Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Giovedì 15 ottobre — 1914 — Giovedì 15 ottobre — Numero 285

RAPIDA AVANZATA DELLE TRUPPE TEDESCHE VERSO OSTENDA

La grande battaglia russo-austro-germanica impegnata da Varsavia al Dniester

I russi respinti sulla frontiera della Prussia orientale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il Grande Stato Maggiore germanico annuncia, genericamente, che il nemico, compresa parte della guarnigione di Anversa, si ritira rapidamente verso ovest e la costa. Notizie particolari londinesi affermano che, dopo avere occupato Gand, le truppe tedesche avanzano in direzione di Ostenda raggiungendo la costa presso Bruges.

Appare oramai chiaramente che ai residui dell'eroico esercito di Re Alberto non resta oramai che arrendersi ai tedeschi che lo stringono da vicino o imbarcarsi per l'Inghilterra: a meno che non riescano ad unirsi, sfuggendo alla mossa che li attanaglia, alle forze anglo-francesi che tengono ancora la regione lungo la costa a sud di Dunkerque e che hanno occupato — come è annunciato nel comunicato francese delle 15 — la posizione di Ypres.

Notizie pure di fonte berlinese dicono che la presa di Lilla non è avvenuta senza lotta, giacchè le truppe repubblicane che l'occupavano avevano ordine di tenere la posizione finchè non fosse stato effettuato un vasto movimento accerchiante dalla parte di Dunkerque, movimento che — « naturalmente », dice il comunicato tedesco — non fu mai compiuto.

Nulla di nuovo da segnalare su tutto il fronte della battaglia di Francia. Continuano senza risultati decisivi gli scontri di cavalleria all'estrema ala degli alleati: i francesi annunciano che le divisioni nemiche sono state costrette a ripiegare a nord del fiume Lys e aggiungono che le perdite nemiche raggiungono almeno le loro.

Al centro appare imminente una nuova violenta azione germanica contro Reims: il Grande Stato Maggiore infatti si dà premura di avvertire che respinge sin da ora ogni responsabilità sui nuovi danni che potrebbero essere arrecati alla famosa cattedrale, visto che i francesi se ne servono per i loro scopi militari.

Sulla frontiera prussiana l'avanzata russa sarebbe di nuovo arrestata dai tedeschi: questi ultimi, passando alla controffensiva, hanno rioccupato le posizioni di Lyck e di Bialla.

In Polonia e in Galizia la grande battaglia russo-austro-tedesca sarebbe in pieno svolgimento: essa sarebbe impegnata — secondo un comunicato ufficiale da Petrograd — dalla regione di Varsavia lungo la Vistola e il San sino a Przemysl e più al sud sino al Dniester. Da Vienna si annuncia che gli austriaci hanno attaccato con successo il nemico sul fronte Stryi-Sambor-Meduka. La battaglia, si aggiunge, accenna ad allargarsi.

I serbi dànno notizia di successi riportati in Bosnia e sulla Sava.

Nel Mar Baltico si annuncia che una forte squadra tedesca incrocia intorno alle isole Alands.

NEL BALTICO

Due sottomarini tedeschi affondati dai russi

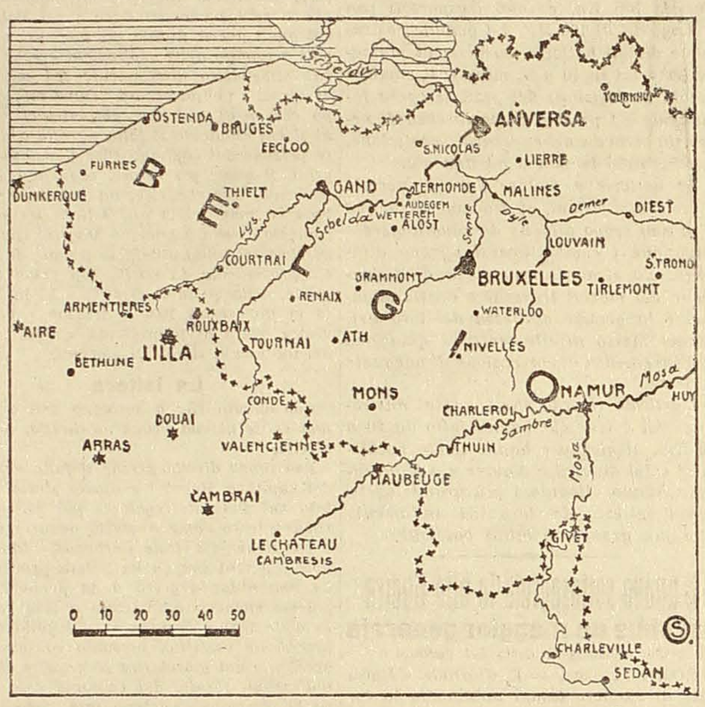
PETROGRAD 14 (ufficiale). — Alcuni incrociatori russi sono stati attaccati da sottomarini tedeschi e ne affondarono due. (Stefani)

Il "Wolff Bureau,, smentisce

BERLINO 14, sera — L'Agenzia Telegrafica Ufficiale Russa *pubblica una notizia dello Stato Maggiore navale russo secondo la quale, quando fu distrutto l'incrociatore* Pallada, *furono affondati due sottomarini tedeschi. Il* Wolff Bureau *è informato da fonte ufficiale che tale notizia è assolutamente inesatta.* (Stefani)

Una squadra tedesca al largo delle isole Alands

HELSINGFORS 14. — Una forte squadra tedesca battendo la bandiera del principe Enrico incrocia intorno alle isole Alands. (Stefani)



La ritirata delle truppe anglo-belghe inseguite da presso dai tedeschi

I membri del Governo belga sono giunti a La Havre

Le HAVRE 14, mattina. — Il piroscafo «Peter de Cenenck», proveniente da Ostenda, è giunto ieri sera alle 8 con a bordo i membri del governo belga. I membri del governo belga sono stati ricevuti dal ministro della marina Augagneur, dal capo del protocollo William Martin, dal prefetto, dai parlamentari della Senna inferiore, dal sindaco, dal consiglio municipale e dalla camera di commercio. Sono stati resi gli onori militari al governo belga. La popolazione ha accolto i ministri belgi con dimostrazioni entusiastiche.

Il numero delle persone che accompagnarono il governo belga ascende a circa 350 di cui 225 funzionari e 125 uomini uomini formanti il distaccamento di gendarmeria. (Stefani)

Ypres occupata dagli anglo-francesi

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, nella regione di Gand, alcuni scontri sono avvenuti nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13. Le truppe anglo-francesi hanno occupato Ypres. (Stefani)

L'avanzata tedesca su Ostenda

Bruges occupata?

LONDRA 14, matt. — *Il* Daily Chronicle *ha da Amsterdam che i tedeschi sono entrati a Gand l'altra sera preceduti dalle bande militari che suonavano gli inni tedeschi e dalle bandiere spiegate al vento. Il Municipio, l'ufficio postale e le stazioni furono immediatamente occupate militarmente. Le bandiere belga, inglese e francese furono sostituite con quelle tedesche. Gli invasori si impadronirono di tutto il denaro che trovarono all' ufficio postale. Una gran parte della popolazione si era ritirata per timore dell'invasione. Dopo la battaglio di sabato e domenica in cui, come già vi ho telegrafato, i tedeschi prevalsero, si attende ora un'altra lotta verso Ostenda. Difatti dei ciclisti tedeschi sono già stati visti vicino a Eecloo sicchè tutti gli abitanti della zona occidentale di Gand fuggono in direzione di Aardenburg e di Sluis presso la frontiera olandese.*

Fra le vittime del bombardamento di Anversa vi fu il console dell'Argentina, Lemaire, il cui corpo mutilato dai proiettili fu trovato nelle cantine di casa sua. Gli abitanti di Anversa incominciano a ritornare in città e le strade ora riprendono il loro aspetto naturale. Da parecchi atti esteriori sembra che per il momento i tedeschi siano preparati a trattare con la città e con gli abitanti secondo gli usi della guerra fra popolazioni civili. I segni esteriori dell'occupazione sono pochi, salvo quello rappresentato dalla bandiera tedesca che è esposta invece di quella belga sul municipio rimasto intatto. La più parte dei cittadini riprende la loro vita normale.

Il corrispondente della Central News *da Amsterdam telegrafa la relazione di un combattimento che ha incominciato a svolgersi nella direzione di Zee-Brugge. Se questa relazione è esatta, essa significa che i tedeschi hanno già raggiunto la costa presso Zee-Brugge e il porto di Bruges.*

Donohoe a sua volta manda dal Belgio i dettagli della battaglia di sabato e di lunedì avvenuta fra i tedeschi e le forze che tentavano di impedire l'avanzata su Gand. I difensori ebbero in principio dei successi specialmente intorno a Melle dove il combattimento fu accanito da ambo le parti e addirittura feroce. Un corpo di duecento tedeschi fu preso d'infilata e restò annientato. Nella battaglia terribile centinaia di feriti di ambo le parti rimase a terra senza aiuto e senza cure.

Però lunedì mattina la situazione mutò. Larghe forze di cavalleria tedesca furono condotte in campo provenienti da Ypres. I difensori corsero il rischio di venire completamente accerchiati. Per questo motivo venne immediatamente decisa una ritirata generale su Bruges. A Gand si fecero degli sforzi per portare via tutti gli uomini feriti ma solo un treno carico di essi fu in condizione di partire. I soldati caricati sul secondo treno vennero presi prigionieri dai tedeschi.

MARCELLO PRATI

Migliaia di persone lasciano Ostenda

OSTENDA 14, sera — *Migliaia di persone si preparano a lasciare Ostenda. Il primo piroscafo trasportò il corpo diplomatico.* (Stefani)

Il comandante tedesco della piazza d'Anversa

METZ 14, sera — *La* Gazzetta di Metz *annuncia che il capo della Polizia militare di Metz, maggior generale barone Von Bodenhausen, è stato nominato comandante della piazza forte di Anversa.*

IN FRANCIA

Situazione immutata

La cavalleria tedesca respinta

PARIGI 14, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice:

1.) Alla nostra ala sinistra fino all'Oise le operazioni proseguono normalmente.

2.) Al centro i progressi dei nostri eserciti nella regione di Berry Au Bac sono confermati.

3.) Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

Il comunicato smentisce le false notizie di alcuni giornali tedeschi circa la pretesa distruzione di due divisioni di cavalleria francese. La cavalleria tedesca, che aveva potuto proseguire leggermente presso La Bassée, fu costretta a ripiegare a nord del Lys. Le perdite della cavalleria tedesca, inseguita dagli aereoplani, raggiungono almeno le nostre.

E' pure smentito l'investimento di Verdun. I tedeschi fecero due tentativi infruttuosi subendo perdite importantissime, ma non arrivarono neppure ad urtare direttamente Verdun. (Stefani)

*

BORDEAUX 14, notte. — Il comunicato delle 23 dice:

« Informazioni dal fronte molto generali ricevute stasera non indicano alcuna modificazione nella situazione ».

Come fu occupata Lilla

Reims di nuovo minacciata

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 14 ottobre, mezzogiorno:

Il nemico, comprendente anche parte della guarnigione di Anversa, si trova in rapida ritirata da Gand verso ovest e verso la costa. Le nostre truppe lo inseguono.

Abbiamo occupato Lilla e vi abbiamo fatto 4500 prigionieri. La città era stata dichiarata aperta dalle autorità di fronte alle truppe tedesche. Malgrado ciò il nemico vi inviò forze in avanti durante un tentativo di aggiramento proveniente da Dunkerque, con ordine di tener fermo fino all'arrivo dell' esercito di accerchiamento. Siccome questo naturalmente non arrivò, fu inevitabile che questa città inutilmente difesa subisse danni in occasione dell'occupazione da parte delle nostre truppe.

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte dell'esercito.

Nelle immediate vicinanze della cattedrale di Reims abbiamo constatato la presenza di due batterie pesanti francesi; inoltre abbiamo osservato segnali luminosi in cima ad una delle torri della cattedrale. E' naturale che tutte le misure e i mezzi di combattimento che i nemici usano per porre in condizioni svantaggiose le nostre truppe saranno combattuti senza riguardo per la preservazione della cattedrale. I francesi sono dunque ora come l'altra volta responsabili se il venerabile edificio continua ad essere vittima della guerra. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

La grande battaglia è impegnata?

Da Varsavia a Dniester si combatte

PIETROGRADO 14, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte che si estende dalla regione di Varsavia lungo la Vistola e il San fino a Przemysl e più a sud fino al Dniester continuano a svolgersi le operazioni.

Nella Prussia orientale nessun combattimento. (Stefani)

I russi lontani dalla pianura ungherese

VIENNA 14, matt. — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

Un comunicato russo in data 13 ottobre dice che distaccamenti di cavalleria russa hanno traversato parecchi passi dei Carpazi entrando nella pianura d'Ungheria. Questo rapporto pone in evidenza la veridicità dei comunicati ufficiali russi.

In realtà, come tutto il mondo sa, le truppe russe che attraversarono i Carpazi furono respinte molto tempo prima che alcuno dei loro distaccamenti raggiungesse la pianura d'Ungheria.

Il Correspondenz Bureau Ungherese *pubblica: «La notizia di fonte francese che le truppe russe in marcia da Kassa minacciano Budapest, è assolutamente infondata. I resti dispersi dei corpi russi errano nei Carpazi. Questi gruppi, incapaci di opporre resistenza, sono fatti prigionieri dalla gendarmeria o dalla milizia che sorveglia la frontiera.*

5000 russi prigionieri

ROMA 14, sera — *L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:*

Secondo notizie finora giunte all'Ambasciata d'Austria-Ungheria, le truppe austro-ungariche hanno fatto durante la loro avanzata verso il fiume San cinque mila prigionieri e hanno catturato sei cannoni e numerosi treni. —(Stefani)

I russi respinti dalla Prussia orientale

Lick e Bialla rioccupate dai tedeschi

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 14 mattina:

Sul teatro orientale della guerra i russi sono stati respinti. Nei combattimenti presso Schirwindt abbiamo fatto 3000 prigionieri e ci siamo impadroniti di 26 cannoni e di 12 mitragliatrici. Lick è nuovamente in nostro potere. Bialla è stata sgombrata dal nemico.

Più al sud respingendo su Varsavia le truppe russe di avanguardia abbiamo fatto 8000 prigionieri e preso 25 cannoni. (Stefani)

I nuovi lavori militari dei tedeschi nel Belgio

BORDEUAX 14, ore 18.30 — *I tedeschi impiegano i prigionieri francesi e russi alla costruzione di una seconda linea ferroviaria Liegi-Coblenza, raddoppiando le ferrovia Herbesthal-Aix La Chapelle-Colonia.*

La condotta delle truppe tedesche provoca a Bruxelles un grande malcontento, che domenica scorsa esplose in manifestazioni tumultuose da parte di tutta la popolazione, perchè i tedeschi con singolare perfidia si divertirono a fare sfilare i prigionieri di guerra belgi per le strade della capitale. Inoltre l'autorità militare ha interedetto alle Banche belghe di contrarre affari coi paesi alleati.

Il Kaiser continua a distribuire croci di ferro. Questa volta è toccata al principe Max di Sassonia, elemosiniere di una divisione di fanteria, che lo scorso inverno predicò a Parigi.

Da Amsterdam si segnala il passaggio di numerosi convogli militari tedeschi sulla linea di Gladbach-Aix La Chapelle.

G. DE BENEDETTI

Il "Goeben,, e il "Breslau,, impegnati colla flotta russa nel Mar Nero?

VIENNA 14, sera — *Il* Correspondenz Bureau *ha da Bukarest:*

Secondo i giornali nel pomeriggio si è udito per lungo tempo a Costanza il fragore dei cannoni. Si crede si tratti di un combattimento del Goeben *e del* Breslau *con la flotta russa.* (Stefani)

*

ROMA 14, sera — La notizia divulgata dal *Correspondenz Bureau* di un combattimento navale russo-turco, attende ancora una conferma ufficiale. L'agenzia ufficiosa austriaca non è di quelle su cui si possa senz'altro giurare una fiducia cieca: è noto l'ultimo grosso *ballon d'essai* dell'agenzia, quando annunciò giorni or sono l'entrata in guerra dell'Afganistan. Quasi a confermare però la gravità assoluta delle notizie giunte oggi, si hanno alcuni sintomi recentissimi che sarà bene ricordare.

Secondo telegrammi giunti da Bukarest, la flotta russa, forte di 23 unità, è passata tre giorni fa dal porto rumeno di Costanza ed è ripartita subito dopo per Burgas, porto bulgaro, proseguendo subito dopo per Varna, altro porto bulgaro. Subito vi fu in tutti gli ambienti politici un grande allarme. Si disse senz'altro che la flotta russa voleva fare una dimostrazione navale contro la Turchia e presentarsi addirittura davanti a Costantinopoli.

L'Agenzia *Stefani* d'altra parte annunciò già che la flotta russa era stata avvistata ieri l'altro a Balcik, porto rumeno della Dobrugia, che appartenne prima della guerra balcanica ai bulgari. La *Stefani* continuava ieri dicendo che una nave si era staccata dalla squadra recandosi nel porto rumeno per consegnare una lettera alle autorità, ripartendo poi subito. Finalmene l'ultima notizia specificando aggiungeva che il *Goeben* e il *Breslau* erano ieri apparse davanti al porto di Costanza, scortando i trasporti.

Queste sono le notizie assolutamente sicure che si abbiano sugli avvenimenti. E 'notissimo che le relazioni turco-russe sono molto tese, ma questo non autorizzerebbe ancora a credere vera la notizia del *Correspondenz Bureau*, o per lo meno può soltanto agevolare, non confermare, una induzione del genere di quella che si vorrebbe trarne.

Supponendo che la flotta russa abbia attaccato quella turca, abbiamo intanto voluto assumere precise informazioni alle due ambasciate competenti. All'Ambasciata di Russia, alla nostra domanda se la notizia fosse vera o probabile ci è stato risposto:

— Noi non abbiamo nulla da smentire o da aggiungere a quanto riferisce il *Correspondenz Bureau* semplicemente perchè non abbiamo ricevuto nessun telegramma in proposito.

— Ma c'è una probabilità qualsiasi che la flotta russa attacchi quella turca?

— Non essendoci giunto il più piccolo avviso riteniamo la notizia molto inverosimile. Ciò non toglie che bisognerà attendere qualche altro telegramma prima di dare un giudizio preciso sulla situazione. Allo stato dei fatti *nessuna smentita e nessuna conferma.*

Una risposta identica, o press'a poco, ci è stata data alla Ambasciata di Turchia.

— Non riteniamo assolutamente vera la notizia. Ad ogni modo noi non abbiamo particolari di nessun genere. La voce di una nostra entrata in campagna è vecchia ormai come la guerra europea. Invece la Turchia, anche quando ha ultimato i suoi preparativi militari, non ha fatto che prendere quelle precauzioni che essa ha ritenuto necessarie per la sua difesa. Più in là non è mai andata.

— Ma le Potenze non hanno mai riconosciuto legittima la vendita del *Goeben* e del *Breslau* fatta dalla Germania alla Turchia...

— Questo non potrà mai servire di pretesto a nessuna Potenza per assalire la nostra flotta prima di una dichiarazione di guerra. E in questo caso ciò che manca è proprio l'essenziale: la dichiarazione di guerra. Tuttavia potrebbe servire a questo scopo anche il minimo incidente...

*

Per conto nostro riteniamo che la Turchia, secondo le informazioni che abbiamo già avuto da alcuni giorni, non solo sta ultimando febbrilmente i suoi preparativi militari, ma ha già ri-

partito la sua zona di azione. I turchi non ne fanno più un mistero. Mentre la guerra verso l'est, cioè contro i russi, è stata affidata al comandante tedesco von Sanders, i Dardanelli sono guardati dallo stesso Enver Pascià e in Siria e a Damasco è già pronto il fiore dell'esercito asiatico della Turchia al comando dell' ufficiale tedesco Gek. Ciò che si annunzia accaduto oggi a Costanza può dunque avvenire da un momento all'altro. Ma bisognerà in questo caso, come ci dicevano all' Ambasciata di Francia, che la Triplice Intesa sia fermamente convinta che sono veramente i turchi che vogliono la guerra. Fino a quando questa precisa situazione non si andrà delineando, l' Inghilterra e la Francia si manterranno sempre restie ad un intervento isolato della Russia che complicherebbe maggiormente la difficile situazione generale. Al momento attuale nessun nuovo elemento è venuto a far credere che la situazione sia mutata. Per quanto la Russia desideri di farla finita con questa incombente minaccia, e sopra tutto di risolvere finalmente la questione degli stretti, la Inghilterra e la Francia non potranno mai permettere che essa faccia precipitosamente il gioco della Germania che vuole costringere le alleate a spostare nuove truppe di terra e di mare verso il sud, mentre esse sono già a fondo impegnate alla frontiera.

Non crediamo quindi di potere, in base ad un telegramma generico, affermare, come fanno stasera alcuni giornali romani, come sicura l'entrata in campo della Turchia.

Insegnamenti della guerra

Il concorso delle segnalazioni aeree

nella rapida espugnazione di Anversa

La vittoria non è solo il risultato della potenza di una mente direttiva suprema, ma è anche il prodotto di un infinito aggregato di cooperatori nonchè di altre piccole realtà che scaturiscono pure dalla preparazione.

Tra queste ultime, come indiscutibile conferma che offre la presente guerra, sta lo avvento dei moltiplicatisi quanto infallibili mezzi di segnalazione delle forze avversarie, ferme od in moto, o dei baluardi occulti da colpire.

Così se prima, nella incertezza del bersaglio e della distanza precisa a cui esso trovavasi, occorreva p. es. lanciare cento proiettili per colpirlo una volta; oggi, potendosi con tali mezzi identificare bene la posizione della massa da bersagliare, ogni colpo giungerà a segno. Quindi si potrebbe dire, in certo modo, che un solo cannone, mercè l'ausilio della segnalazione area, faccia oggi l'ufficio di cento cannoni del passato.

Mai come dinanzi ad Anversa, tale fenomeno appari in tutta la sua cruda verità, determinando in pochi giorni, lo sgretolamento di schiere avversarie e la subitanea rovina dei loro baluardi.

Come i lettori ricorderanno, l' azione prolusiva fu iniziata con crociere aeree fino dal 28 settembre; e successivamente gli Zeppelin e gli aeroplani tedeschi solcarono incessantemente il cielo di Anversa lanciando fulmini e segnalando bersagli da colpire alle artiglierie lontane.

A questa funzione di presa di contatto, col nemico deve avere partecipato tutto uno immenso sciame incontrastato di aerei, tanto da oscurare il cielo, ove si pensi che la Germania ha in campo seicento aeroplani, contro meno di trecento aeroplani francesi, ed un paio di dozzine di dirigibili, contro meno di una dozzina francesi. I dirigibili capaci di un peso utile di quattro tonnellate tenendosi, in media, alla quota di duemila metri, bombardarono Anversa con proiettili del peso di un quintale (caricati con esplosivi ad altissimo potenziale); e gli aeroplani, pur bombardando occasionalmente e più tenuamente — si intende — riconoscevano le posizioni, identificandole e segnalandole poscia alle appostate artiglierie tedesche per lo sgretolamento.

E' facile concepire l'uragano di fuoco che da tali esatte segnalazioni dovette derivarne!

La esplorazione bellica non era mai giunta a tanta conseguenza! Dieci anni or sono gli aerei (cervi-volanti) comparsi sui campi di Mukden, avevano servito da semplici trasmettitori di notizie, ma non da scopritori e segnalatori diretti. La stessa radiotelegrafia bellica era nella infanzia, allora, e fu solo il Togo a giovarsene per cadere in tempo utile sulla squadra russa ed annientarla.

Grande risultato, certamente, ove si ricordino le lunghe ed affannose crociere del Nelson prima di cadere sulla flotta del Bruys e batterla ad Aboukir, nel 1798.

La radiotelegrafia ed anche la ordinaria telegrafia, od eliografia, od altro, rimangono tuttavia buoni ausiliari, ma non più elementi indispensabili, in quantochè, in un baleno, un aeroplano può volare a riferire la scoperta fatta e ripredere la sua crociera per fare da sentinella sugli effetti del tiro, e scoprire nuove schiere avversarie.

Adunque l'avvento della segnalazione odierna cosiste nella scoperta diretta e nella indicazione immediata del bersaglio da colpire senza perditempo.

Siamo perciò dinanzi ad un esploratore autonomo, dagli occhi di Argo, vigile tutore del combattente più progredito e più audace.

Si noti poi che il numero, la frequenza, la celerità, delle informazioni, hanno al presente maggiore importanza che in passato, per la mole delle masse, per l'ampiezza delle linee di battaglia, per la istantaneità delle ecatombi. La rapidità quindi con la quale gli aerei svincolandosi dalle colonne in moto, o dalle schiere in posizione, possono far fiorire feconde scoperte, si è appalesata per essi nella odierna lotta il mezzo nuovo ed infallibile di sventare minacce, di valutare a segno le imprese da compiersi, e di commisurare bene ed in tempo utile, tutte le difficoltà che si hanno da superare nel combattere.

O da che dipese il disastro dell'armata di Samsonow ai laghi Masuriani (26 e 27 settembre) se non dalla mancata esplorazione aerea? Fu un'avanzata alla cieca tra boscaglie e insidie lacustri fino ad Hohenstein, ciò che permise ad Hindenburg di protendere le sue ferree braccie e di avviluppare i russi fra Passenhaim ed Ortelsburg a levante, e Neidenburg a ponente, attanagliandoli irreparabilmente.

E noi? Abbiamo noi nel materiale da guerra la necessaria dotazione di dirigibili, di aeroplani e di automobili ausiliari radiotelegrafici? Quanti? Dove?

Ci pensi cui tocchi! La preparazione tecnica di un esercito costituisce la «grammatica» dell'arte della guerra. Un vecchio aforisma, ma sempre di grande attualità, ammonisce che: «*On ne doit, jamais, rien abandonner à l'arbitraire!*».

Nella lotta, il principio di una congrua preparazione (mancando la quale può tornare vano qualsiasi tardivo spirito di sacrificio) è tale questione vitale che non può passare in seconda linea.

Pensiamo a noi e lasciamo da parte le comode filosofie del quieto vivere! Il filosofo non ci avrebbe dato l'aeronautica, nè la radiotelegrafia, nè l'automobilismo! E non fu neppure lui a darci, nè a favorire che sorgessero quei lieviti, di guerra e di civiltà insieme, che rispondono ai nomi di bussola, stampa, vapore, elettricità, nomi tutti ai quali oggi più che mai popoli e sovrani hanno affidato nella sanguinosa lizza europea: vita, fortuna, destini!

Dai primordi del mondo, i sessanta secoli trascorsi, altro non rappresentano che una terribile catena di lotte! La campagna di guerra che ora si va svolgendo, come quella mancese e come quelle pure recenti combattute dalle più industriali nazioni del mondo, quali sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno pienamente dimostrato che se principale fattore di tutela sono pur sempre le masse di uomini, queste però ricevono incremento di valore dallo ausilio dei perfezionati mezzi di offesa e di schermo, ai quali le scienze fisiche nel loro irresistibile sviluppo sono a grado a grado pervenute.

Ordunque, quale più prezioso ausilio dell'aereo? Quale più valido schermo?

Ma questo schermo, al pari di ogni altro meccanismo tecnico di guerra, non si può improvvisare; si deve sempre averlo pronto!

Via, non lasciamoci sorprendere! I nostri annali militari rigurgitano di esempi di sorprese; e di altri episodi consimili sono pure piene le storie straniere. Fra i casi più spiccati giovi il ricordare ancora quello di dare Schwartzenberg battuto a Bautzen unicamente perchè attribuendo erroneamente a Napoleone forza pari alla propria marciò offensivamente con soli *cinquantamila* uomini contro di lui che ne aveva invece *centomila;* e l'altro caso, più caratteristico ancora, di cui si avvantaggiò Wellington nella guerra di Spagna, quando costrinse il maresciallo Soult a precipitosa fuga tanto da assidersi poscia alla stessa tavola e consumarvi lo stesso pranzo apparecchiato per questo ultimo.

«*Si un général n'est pas instruit, c'est qu'il n'a pas su prendre les mesures convenables pour l'être*».

Questa massima napoleonica è divenuta oggi mercè l'aereo irrefutabile aforisma per quell'esercito i cui capi non sapranno fare propria una razionale potenza bellica che risenta in tutto, e sotto ogni aspetto, il palpito dei progrediti tempi.

Un aeroplano di *scoperta* e di segnalazione, un *avvisatore*, insomma, pronto a partire al semplice tocco della mano su qualunque strada, da qualunque plaga, in qualsiasi momento, per rischiarare dall'alto la consistenza la situazione e le mosse dell'avversario, rappresenterà, da ora innanzi, l'*ideale* degli informatori, e quindi il più sicuro mezzo per evitare sorprese.

A tale aereo, infine che in campo militare ha realizzato ogni più accesa e fantastica visione dei sogni bellici della giovinezza, ben potrebbesi dunque applicare — in parte — il motto che Schiller attribuì alla campana: «*Vivos voco; fulgura frango!*».

Ripetiamo quindi: Ci pensi cui tocchi, se veramente si voglia che il nostro esercito sia «*pronto!*».

Ottobre, 1914.

A. TRAGNI

Uno "Zeppelin„ abbattuto presso Varsavia

PETROGRAD 14, sera — *Una pattuglia di cosacchi nascosti nei boschi presso Varsavia abbattè uno* Zeppelin *volante abbastanza basso. L'equipaggio è salvo. Lo* Zeppelin *intanto è condotto a Varsavia.* (Stefani)

Due bombe da un aereoplano sopra Ostenda

LONDRA 14, sera — Il *Daily Mail* ha da Folkestone:

Alle 9 di stamane un aereoplano tedesco ha gettato due bombe su Ostenda le quali caddero sulla duna ma non esplosero. Esse sono state tolte da ingegneri. I cannoni belgi hanno tirato su un nuovo aereoplano che passava sopra Ostenda. Questi non gettò alcuna bomba e fu subito inseguito da un aereoplano inglese. Si ignora se fu raggiunto.

La posizione giuridica del Governo belga a Le Havre

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 14, ore 21,30 — Il trasferimento della capitale belga a Le Havre è un avvenimento di capitale importanza anche dal punto di vista internazionale. Il prof. Edoardo Clunet dell'Istituto di Diritto internazionale scrive a questo proposito sul *Temps*:

« La decisione presa dal governo belga di trasferire la propria capitale in Francia mentre il territorio del Belgio è occupato dall'invasore, torna ad onore del nostro paese. Non si può rispondere alle questioni degne di attenzione che questo avvenimento fa nascere senza ricorrere a dei paragoni. Molte volte si è visto un re spodestato chiedere asilo ad uno stato che, non avendo riconosciuto il suo successore, continua a considerarlo come capo dello stato e trattarlo come tale. La Francia e l'Inghilterra debbono però notare le differenze fra questo caso e il caso presente. Non è Re Alberto che oggi si è rifugiato in Francia ma è il Governo costituzionale da lui presieduto. Senza che vi sia bisogno di prendere disposizioni speciali, i rappresentanti del Governo belga godranno ne lnostro territorio di tutti i privilegi accordati ai diplomatici esteri. Il Governo francese, con una premura illuminata, ha cercato un caso che si possa paragonare al caso odierno e l'ha trovato: la situazione della Santa Sede in Italia.

Il Governo francese ha intenzione di assicurare al Governo belga in territorio francese un regime simile a quello di cui gode la Santa Sede in Italia. Il prof. Clunet esamina diffusamente l'applicazione di questo regime.

Egli afferma che i rappresentanti del Belgio, oltre alla immunità personale accordata ai rappresentanti diplomatici degli altri stati, avranno anche la facoltà di stabilire delle amministrazioni indipendenti: ad esempio l'amministrazione delle poste e telegrafi, della radiotelegrafia. Il Belgio possiede due elementi essenziali per uno stato: territorio e indipendenza. Il fatto che il nemico occupa una parte del suo territorio è da questo punto di vista senza alcuna influenza giuridica. Il governo belga troverà nel territorio del paese, al quale ha fatto l'onore di chiedere asilo, condizioni quanto e più possibili simili a quelle che aveva nel proprio territorio.

Il «Journal des Debats» scrive che la parte del suolo francese accetta alla residenza del governo amico e gli edifici da esso occupati, devono essere considerati come assolutamente extra-territoriali. Il «Temps» inoltre a proposito dei rapporti fra la Francia e il Belgio scrive fra l'altro che il governo belga ha chiesto ospitalità alla Francia e questa glie l'ha accordata di tutto cuore. L'esercito belga non può consacrarsi interamente alla difesa di Ostenda dove il governo si è stabilito dopo la caduta di Anversa per adempiere ,il suo compito. E' necessario che l'esercito operi senza preoccupazioni ed abbia la completa libertàà dei suoi movimenti fra la Schelda e la frontiera francese. I ministri, tranne il ministro della guerra e la Banca Nazionale sono giunti ieri a Le Havre a bordo di un piroscafo olandese.

E. RAGAZZONI

"Italia docet„

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, sera — La notizia che all'Havre il governo belga si è stabilito nelle stesse condizioni politiche o giuridiche con cui furono stabilite in Italia le guarentigie per il Vaticano, non manca di lusingare i giurisi italiani che si vedono imitati oggi dal governo repubblicano di Parigi. Lo spirito della legge è dunque tale da restare di una efficenza attualissima per tutti gli effetti civili ancora oggi. La libertà e la indipendenza del Pontefice possono ritenersi dunque garantite ancora per un pezzo.

Il *Giornale d'Italia* scrive in proposito:

« Mentre gli stranieri riconoscono come modello di sapienza giuridica e di saggezza politica la nostra legge delle guarentigie e in momenti terribili la ricalcano per loro uso e consumo, si dimostra sempre più fallace la corrente politica di coloro che all'interno vorrebbero manomettere quel capolavoro degli statisti della vecchia Destra. Essi non hanno forse esatta cognizione di quale importante problema storico, secolare e mondiale l'Italia abbia risoluto mediante la legge delle guarentigie. Ricordiamo che da uno statista russo, il signor Isvolski, allora ministro degli esteri, fu detto alcuni anni or sono a Racconigi durante una conversazione, che la cosa degna della maggiore ammirazione in Italia era il modo con cui era stato risoluto il colossale problema della chiesa romana e del papato. Quel giudizio di un uomo politico dall'ingegno acutissimo, che durante una lunga permanenza a Roma aveva capito tutta l'intima essenza della situazione formatasi fra lo stato e la chiesa, è oggi solennemente confermato dal fatto intervenuto fra la Francia e il Belgio. Dunque *Italia docet*. Ed anche in Vaticano dovranno riconoscere che le proteste di Pio IX e di Leone XIII, notevolmente affievolitesi sotto Pio X, dovranno essere usata da Benedetto XV per quel poco che sarà necessario. Il mondo cattolico potrebbe ricordarsi che il Belgio non trovò poi tanto intollerabile un assetto politico che gli consente di vivere e di non interrompere la continuità del suo governo, di avere anzi un Re, un Governo e forse anche un Parlamento. Certo vi è una grande differenza, poichè il Belgio conserva per tal modo il nucleo centrale di quella che dovrà essere nuovamente domani l'indipendenza nazionale; mentre il Vaticano trova la sua indipendenza appunto nella legge delle guarentigie. Per questa legge ha la libertà e la continuità di governo sui cattolici pur non avendo possessi territoriali.

E il caso di Le Havre lo prova. »

I brillanti risultati dei mortai austro-tedeschi

VIENNA 14, mattina. — *La* Correspondenz Wilelm *pubblica un articolo sui mortai da 420 tedeschi e sulle batterie a motore da 305 austro-ungariche.*

L'articolo rileva che la Germania e l'Austria Ungheria hanno dato una soluzione felice, pure indipendentemente dagli altri problemi, ai pezzi di grosso calibro per abbattere le opere delle fortezze più moderne. Mentre la Germania che dispone di una rete ferroviaria grande e bene sviluppata, aveva bisogno di pezzi grossissimi con carica enormemente grossa adatti per il trasporto in ferrovia, per l'Austria Ungheria si è dimostrata invece la necessità di costruire pezzi capaci di essere trasportati anche su strade; pezzi che avendo un grosso calibro e una potenzialità di lancio conveniente permettessero una locomozione facile. Questo problema fu risolto con le batterie a motore che lanciano proiettili pesanti 385 Kg. e sono trasportati con automobili di 100 HP. La geniale costruzione di tali batterie permette di piazzare i mortai in 40 o 50 minuti; il cambiamento di posizione dei pezzi si opera facilmente e i pezzi possono in caso di necessità tirare anche senza protezione, per esempio in mezzo ad una via.

Le batterie a motore da 305, avendo piccole dimensioni, si trovano dovunque vi è uno scopo difficile da raggiungere e dovunque i combattimenti offrono difficoltà. La straordinaria forza di distruzione dei mortai tedeschi e austro-ungarici e la grande esattezza dei loro tiri, hanno messo direttamente in questione la convenienza di costruzione di adeguate fortezze.

L'articolo ricorda che i mortai austro-ungarici e tedeschi hanno fatto da 20 a 30 Km. al giorno e hanno tirato pochissimi colpi dinanzi a Namur e a Maubeuge e hanno ottenuto i più grandi effetti con l'esattezza dei loro tiri unitamente alla più grande mobilità possibile.

Il nuovo sottosegretario alla Guerra sarebbe un maggior generale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, sera — Il *Giornale d'Italia* dice di ritenere ormai imminente la comunicazione della nomina del nuovo sottosegretario di stato alla guerra. La scelta, secondo il giornale, sarebbe già avvenuta e sarebbe stata fatta direttamente dal Ministro della guerra sentito il parere del capo supremo dell'esercito, cioè S. M. il Re. Il nome del nuovo sottosegretario che è un maggior generale e risiede fuori di Roma essendo attualmente al comando di una brigata, sarà reso noto probabilmente stasera o al più tardi domattina dopo che il Re avrà firmato il relativo decreto.

Ho ragione di credere che queste informazioni del *Giornale d'Italia* si accostino alla verit!; però fino al momento in cui vi telefono nulla vi è di preciso.

I rapporti italo-austriaci sono ottimi secondo la "Reichspost„

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VIENNA 14, sera — La *Reichspost* dice di apprendere da fonte speciale che il cambiamento del Ministro della guerra italiano non avrà alcuna influenza sull' atteggiamento rigorosamente neutrale dell'Italia. Il corrispondente romano dello stesso giornale dice che il ritiro del generale Grandi non ha alcuna importanza politica nei rapporti fra l'Austria e l'Italia che sono ora eccellenti.

Si annunzia un ordine col quale, per mettere il comando militare austriaco in condizione di disporre anche dei poliziotti e dei gendarmi per la guerra e di impiegarli nell'esercito attivo, in vari posti della monarchia austro-ungarica vennero organizzati i corpi della milizia cittadina incaricati del mantenimento dell'ordine. A Zagabria per iniziativa del rettore dell'Università vennero arruolati 200 studenti che assumeranno il servizio di pubblica sicurezza durante la guerra.

Un arrestato di Cervia tenta uccidersi in carcere

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RAVENNA 14, ore 21 — Stamane nelle locali carceri giudiziarie ha tentato di uccidersi certo Penso Paolo di anni 64, da Cervia, condannato ultimamente dal nostro tribunale per i fatti avvenuti nel giugno scorso a Cervia a quattro mesi e a 10 giorni di reclusione. Il Penso deve rispondere anche del «fermo» del generale Agliardi.

Egli ha tentato di por fine ai suoi giorni gettandos ia capofitto da una galleria interna alta circa 10 metri. Il disgraziato si sarebbe certamente sfracellato il cranio contro il piancito in cemento, sottostante, se il suo corpo nello spazio non avesse compiuto un mezzo giro su se stesso. In grazia di questa capriola aerea il Penso è caduto in piedi e poi si è piegato ed è rimasto steso sul piancito.

I compagni di cella e i secondini, prontamente accorsi, hanno sollevato il disgraziato che era in piena conoscenza e lo hanno trasportato alla infermeria.

Il medico delle carceri dopo di averlo visitato con ogni sollecitudine ha ordinato il suo trasporto all'ospedale dove i sanitari hanno riscontarato che egli ha riportato gravi lesioni ai talloni e frattura delle gambe.

Il suo stato per quanto grave non è disperato.

Il lodo nella vertenza Magrini-"Idea Nazionale„

Si riconosce l'onestà di Luciano Magrini e la buona fede degli accusatori

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera — *Ecco il verdetto del giurì d'onore nella vertenza Magrini-*Idea Nazionale:

L'anno 1914, *il giorno* 14 *del mese di ottobre in Roma si è costituito il giurì d'onore nominato dai signori Luciano Magrini, Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia e Burattini Camillo, in persona dei signori Vincenzo Morello, Claudio Treves e Cesare Polloni, al fine di risolvere la vertenza che delle luogo a procedimento penale, promosso da Luciano Magrini contro gli altri signori sopra nominati ed esaurito con sentenza resa il* 31 *agosto scorso dal Tribunale di Roma, sezione nona, con la quale fu dichiarata estinta per desistenza l'azione penale.*

Esaminati i documenti prodotti dalle parti, le loro dichiarazioni e quelle dei testimoni;

*Premesso che il giornale l'*Idea Nazionale *fece a Luciano Magrini accusa determinata di avere, nell'esercizio della sua professione di giornalista e redattore del* Secolo, *pubblicato articoli sugli avvenimenti che si svolgevano nell'Egeo e nei Balcani, coi quali aveva tradito gli interessi nazionali a profitto delle aspirazioni greche perchè stipendiato direttamente dal ministro di Atene, e questa accusa veniva mossa dopo che negli ambienti giornalistici romani si era divulgato il fatto narrato a diverse persone dal capitano Pier Giovanni Magrini, il quale per errore, cagionato da omonimia, avrebbe ricevuta e letta in Valona l'*8 *marzo* 1913 *una lettera scritta in francese diretta a Luciano Magrini che egli avrebbe restituita all'ufficio postale austriaco, proveniente da Corfù, con firma illeggibile, nella quale si diceva:* « Vi inviamo (*o vi invieremo*) 1000 « drakme » *per la* vostra opera di propaganda » *e si contenevano alcuni ritagli di giornali;*

La lettera

Considerato che a sostegno dell' accusa non esiste alcuna prova nè diretta, nè indiretta;

Non prova diretta perchè il fatto narrato dal capitano Magrini e quello stesso ripetuto nel suo interrogatorio pur potendosi ritenere vero come è giusto dedurre dalla deposizione del teste Carbonari Dionisio non dimostra che quella lettera provenisse da una autorità greca o da persona che potesse ritenersi autorizzato a fare l'offerta delle 1000 « drakme » *in seguito a un precedente esplicito, presunto consenso di accettarle dal giornalista Magrini, e che le indicazioni fornite dal capitano sono così vaghe che possono determinare anche varie altre ipotesi tutte estranee a qualsiasi sospetto che leda l'onore e la reputazione di Luciano Magrini.*

Se la vita privata è garanzia dello scrittore e dell'uomo politico, la semplice modesta vita di Luciano Magrini, quale è descritta da un coro imponente di amici e avversari, di compagni di lavoro, di maestri, la fermezza e la coerenza dei suoi principi inducono ad affermare con tranquilla coscienza essere egli incapace di una azione così disonorante come quella che a lui fu attribuita;

Non esistono prove indirette perchè il fatto dedotto per confortare l'accusa, quale il contenuto degli scritti del Magrini, la sua condotta e il suo contegno in Oriente, le sue relazioni negli ambienti greci ecc. sono inconsistenti e la loro importanza è distrutta da altri fatti i quali le giustificano o le smentiscono o le spiegano in modo da togliere ad esse ogni sinistro significato.

La libertà delle opinioni

Quale che sia il contenuto politico delle corrispondenze del Magrini, quali che sieno i modi e le forme dal Magrini adottate nelle corispondenze per sostenere la sua tesi, quali che sieno anche gli errori di fatto e di criterio, lo spirito critico o il metodo di ricerca nel suo lavoro e nella applicazione della dottrina, nella sua tesi su particolari questioni concrete delle isole dell'Egeo, quale che sia infine l'impostazione del problema internazionale corrispondente a tale questione in rapporto con gli interessi italiani, non è lecito ad alcuno dedurre sospetti sulle idee e sulle tesi che lo scrittore sostiene.

Nel campo delle idee non si possono e non si devono ammettere limitazioni, sarebbe gravemente vulnerata la libertà di pensiero e di stampa se lo scrittore dovesse temere di essere sospettato nella sua onestà quando si accingesse a sostenere idee e programmi che non fossero consone e concordi con la pubblica opinione, e colpire che per combattere quelle idee e quei programmi sollevassero in mala fede dubbi sulla onestà, farebbero opera inciviile e di sonesta;

Il capitano Magrini

*Considerato che nel caso concreto la infondatezza dell'accusa non costituisce per chi la fece mancanza contro l'onore perchè non fu fatta in mala fede, ma deve essere tenuta distinta la responsabilità del capitano Magrini da quella dei redattori dell'*Idea Nazionale; *che certamente il capitano Magrini peccò di incoerenza perchè il suo contegno in Valona fu in contraddizione con il suo posteriore contegno in Italia;*

Può soltanto argomentarsi che dopo il suo ritorno in patria egli abbia dato al fatto grande importanza riconoscendosi in buona fede e non pensando alle ragioni per quali nascondevano che la lettera potesse prevenire da autorità greche o da persone che avesse segrete inconfessabili intelligenze con Luciano Magrini e quindi non autorizzava il capitano ad esprimere il giudizio riferito ai signori Fabiani e Sobreroa i quali egli parlò spontaneamente;

*Per quanto riguarda poi i redattori dell'*Idea Nazionale *essi non furono prudenti ma vennero trascinati all'accusa dalla forza degli avvenimenti, e in vero prima della nota pubblicazione non avevano avuto alcun rapporto con il capitano Magrini, non sapevano di Luciano Magrini le cose che come si erano propalate negli ambienti giornalistici, nel senso peggiore e quindi leggero, e che le notizie furono da essi riferite nello stesso senso che era quello manifestato dal capitano nel secondo periodo.*

Fu quindi fatale che la garanzia di serietà e probità che sarebbe data dalla eventuale testimonianza di un molto stimato ufficiale dell'esercito fosse da essi ritenuta sufficiente alla azione che il partito nazionalista credette necessario spiegare.

Il nobile fine dell' accusa

Si deve per altro riconoscere che tale azione mirava secondo le sue tendenze a un solo fine elevato e nobile: sostenere le idee e difendere con le idee gli interessi e l'azione dell'Italia nell'Egeo in un momento in cui quelle e questa erano impegliate e minacciate da tutte le parti e il problema delle isole per la sua estensione nelle polemiche di molta parte della stampa europea minacciava di suscitare una grave preoccupazione nel paese e minacciava qualche grave complicazione, al danni dell'Italia, all'estero;

Considerato che ogni altro esame è estraneo alle finalità e alla competenza del giurì d'onore, in base alle premesse considerazioni, il giurì d'onore alla unanimità

1.o *Dichiara che non sussiste alcuna prova nè diretta, nè indiretta la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, che non ha demeritato della stima dovuta ad un uomo di onore;*

2.o *Dichiara che l'accusa ingiusta fu fatta a cagione di errore e con imprudenza ma in piena buona fede, e per tanto i signori Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia non hanno commessi mancanza ocntro l'onore.*

Firmati: Avv. Cesare Polloni, avvocato Vincenzo Morello, avvocato Claudio Treves.

Il comitato parlamentare per la montagna e l'odierna crisi economica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, ore 18. — Fra le altre utili iniziative svolte in questi giorni per fronteggiare la crisi economica, è da ricordare quella del Comitato parlamentare per la montagna. L'on. Carcano e l'on. Ruini, presidente e segretario del Comitato, si rivolsero fin dal principio di settembre al Presidente del Consiglio on. Salandra facendogli a nome di colleghi alcune proposte concrete pei provvedimenti da prendersi per intensificare la politica dei lavori pubblici e per avvivare l'economia nazionale, tenendo conto delle esigenze speciali delle plaghe montuose. Si chiese fra l'altro che venissero aumentati i fondi per le costruzioni di strade e specialmente per le vie di allacciamento dei comuni isolati che sono tutti in montagna; che il sussidio straordinario dell articolo 321 della legge dei lavori pubblici, il quale tanto interessa le strade padronali, venisse elevato almeno dei 40 per cento; che si concedessero mutui di favore agli enti locali per le opere pubbliche di loro interesse e che in genere si sollecitassero le procedure per acquedotti, edifici scolastici, ecc.

Oltre che per le strade, altri voti fece il comitato perchè si iniziassero i lavori in genere per nuovi bacini montani, si assicurasse il rifornimento della benzina per le linee automobilistiche che sono le piccole ferrovie montanare e si incoraggiasse la coltura granaria, con prudente revisione dei vincoli, ove questi non risultassero necessarii al consolidamento del suolo.

L'on. Salandra, anche a nome dei suoi colleghi Ciuffelli e Cavasola ha fatto sapere al Comitato che i suoi voti sono stati favorevolmente accolti e varii provvedimenti emanati dal governo: il decreto legge 22 settembre 1914 N. 1026 ha portato al 40 per cento i sussidi per l'articolo 321 e ha aumentato i capitoli del bilancio dei lavori pubblici che interessano la montagna e con l'altro decreto nella stessa data N. 1028 ha concesso i fondi per i mutui di favore desiderati; con altri decreti legge si è pure agevolata la costruzione delle opere igieniche e scolastiche, si è ovunque assicurato il rifornimento delle automobili in servizio pubblico. Il Ministero di Agricoltura ha d'urgenza e con l'abbreviazione delle formalità, autorizzato molti lavori idroforestali a carico dello Stato e dei Consorzi forestali e ha impartito alle prefetture dell'Emilia opportune disposizioni per la revisione dei vincoli e la verifica dei terreni a spese dello Stato secondo le domande di coltura granaria nei terreni nudi vincolati.

Così il governo — ha dichiarato l'on. Salandra — non ha mancato di dare opera efficace per il miglioramento e lo sviluppo dell'economia montana in conformità dei desiderii espressi dal comitato.

Gli onorevoli Carcano e Ruini stanno facendo nuovi passi per ottenere che le disposizioni per la cultura granaria siano estese alle altre province e perchè nell'assegnazione dei fondi per i sussidi e i mutui una quota venga accantonata e assegnata ai piccoli comuni montanari.

Il Consiglio superiore delle acque e delle foreste inaugurato da Cottafavi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, ore 21. — Il Consiglio superiore delle acque e foreste si è riunito stamane sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Commercio, on. Cottafavi, il quale ne ha inaugurato i lavori salutando i convenuti in nome del ministro Cavasola e tracciando il programma dei lavori stessi.

Erano presenti i senatori Veronese e Cadolini, i deputati on. Cermenati e Beltrami, il comm. Sansone direttore generale delle foreste, il comm. Moresco direttore generale dell'agricoltura, il comm. Rossi ispettore superiore del genio civile, i comm. Paroni, Pizzolati, La Fami, ispettori superiori forestali e il prof. Serpieri direttore dell'istituto superiore forestale.

Si è discusso il progetto di regolamento per le sistemazioni idraulico-forestali e dei bacini montani.

Il consiglio superiore terrà parecchie sedute mattutine nei prossimi giorni sempre sotto la presidenza dell'on. Cottafavi.

Il barone Aliotti a Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, ore 21. — Il ministro plenipotenziario d'Italia a Durazzo, barone Aliotti farà ritorno questa sera o domani a Roma proveniente dall'Albania.

Pietroburgo sotto Pietrogrado

Il più fortunato forse e certo il più originale dei nuovi industriali milanesi, mi diceva in questi giorni: «ma lasciate venire gli slavi sull'Adriatico: non capite che questa sarebbe la nostra più grande fortuna? Ci si aprirebbe un nuovo immenso mercato, libero, primitivo, ingenuo, non inquinato nè da preconcetti politici contro l'Italia, nè da velleità di concorrenza. Tutto il mondo slavo diventerebbe nostro cliente: lo slavo non sarà mai un industriale, un produttore: nei grandi mercati mondiali troverete sempre l'industriale tedesco, l'inglese, l'americano, il francese, il belga: non troverete mai il russo».

La stessa cosa avevano sentito dire più volte in Oriente da commercianti e finanzieri italiani che si erano fatta già una buona e varia clientela orientale: uno di essi mi assicurava, col più vivace calore di persuasione, che un'Albania intieramente serba sarebbe stata per l'Italia «una magnifica fortuna».

Non so quel che ci potrebbe essere di vero, ma è certo che una trentina di anni fa, la parte più competente e più illuminata dell'opinione pubblica italiana pressa poco aveva le stesse idee a proposito dei tedeschi. Anche allora quelli che se ne intendevano, quelli che avevano un po' viaggiato il mondo assicuravano che i tedeschi non sarebbero mai stati grandi industriali nel senso internazionale della parola: avrebbero sì sviluppata una grande industria, ma «in casa», facendosi portare a domicilio tutto l'occorrente da noi italiani, che saremmo divenuti gli intermediari inevitabili, i dominatori del traffico mediterraneo. Allora si diceva: «non si vedrà mai pei mari una nave mercantile tedesca: noi che siamo marinai per tradizione secolare faremo, al servizio dell'industria tedesca, una magnifica fortuna». Fu questo anzi, da parte nostra, per quel che riguardava la Germania, uno dei maggiori sottintesi furbeschi nel concludere la Triplice. Non occorre ricordare qui qual rapida e vivace smentita abbiano dato i fatti a questa beata illusione italiana: dopo una diecina di anni i tedeschi che, secondo noi, non sarebbero mai stati marinai, popolavano già di navi mercantili tutti i mari del globo e venivano già a farci una concorrenza spietata nelle stesse acque nostre.

Questa che confida nell'inettitudine degli slavi alla grande industria moderna mi pare un po' illusione dello stesso genere e non meno pericolosa. Non solo i tedeschi, ma anche gli slavi hanno una gran voglia di dominarci in tutti i modi e io arriverei a dire che ne hanno anche più voglia dei tedeschi. Certi «pistolotti» della retorica pangermanistica sono stati fatti rimbombare in questi giorni tra il pubblico latino per suscitarne il riso e lo sdegno, ma non bisogna dimenticare che il panslavismo ha «pistolotti» non meno degni di attenzione. In tutta la esaltata letteratura panslavistica, massime in questi ultimi tempi, si sente un orgoglio duro e tenace che sta temprandosi sotto un'avventata audacia adolescente. A leggere Danilevsky vien fatto di credere che il panslavismo non sia altro che un pangermanismo ancor giovanile, all'età di Sigfrido, candido ancora e spensierato, ma duro già di muscoli e di volontà. Bisogna pensare all'immenso cumulo di energie latenti che urge sotto questa audace e superba rivincita che la Russia, battuta in Oriente, tenta oggi nella vecchia Europa. Sotto la vasta ed eroica avventura giovanile si prepara già indubbiamente un nuovo ordine vivace e soverchiatore.

«Il progresso generale della umanità non esiste: non ci sono che civiltà locali che nascono, maturano e muoiono. Tutte le conquiste della civiltà europea, accumulate da secoli, devono ora essere distrutte, devono sparire dalla faccia della terra e dar posto a un nuovo ordine, a una nuova civiltà che avrà i suoi fari in Arcangelo, in Vladivostock e in Sebastopoli. Un torrente dissolvitore si rovescierà fra poco sulle terre germaniche, latine e romane, tutto travolgendo nella sua rapina; sola emergerà, trionfante, la sommità superba del Kremlino. Le nazioni che hanno vecchia civiltà, che hanno già vissuto, che han compiuto la loro missione storica, devono cederci il posto, sieno esse ad Oriente o ad Occidente».

Come vedete, se si dovesse prenderli alla lettera, i panslavisti non scherzano. Del resto anche quelli che hanno avvicinato un po' i russi in quest'ultimi tempi hanno notata in essi una crescente intolleranza nazionalistica, un disprezzo sempre più altezzoso per la attività intellettuale e industriale di tutti i vecchi popoli di Europa in generale e in particolare per la civiltà francese in cui i nuovi russi non vedono, di solito, che una delicata e fragile anticaglia. Anche questa trovata del Pietrogrado invece di Pietroburgo, nella sua vivace e bizzarra ingenuità, dice molte cose sul nuovo spirito del nazionalismo russo.

In sostanza, nascosta sotto Pietrogrado, si matura Pietroburgo, si matura la disciplina germanica di cui la nobiltà tedesca del Baltico dapprima e i professori poi e gli industriali tedeschi in ultimo, hanno infuso gli elementi indistruttibili nella Russia slava. Nel centro della gran massa caotica, calda ancora di istinti dissolvitori, la razza germanica ha gittato l'elemento estraneo, suscitatore del nuovo ordine e già sotto l'apparente libertà degli atomi una cristallizzazione rigida, incoercibile, ordina e dilata la materia e minaccia di spezzare il vecchio recipiente. Alla superficie rimarrà sempre una dissolvitrice irrequietezza: il dilatare del mondo slavo verso l'Occidente non avrà alcuna unità alla superficie: fra le nuove nazioni slave son già sorti e sorgeranno sempre più odi e repulsioni disgreganti. Il problema sta tutto qui: questa incoercibile forza slava, questa indomabile «poussée» che sommuove dall'interno la immensa massa e che non potrà mai risolversi all'esterno in una vasta unità ideale e politica, non è forse destinata a concretarsi appunto in una travolgente produzione industriale, di cui noi italiani saremmo le prime vittime?

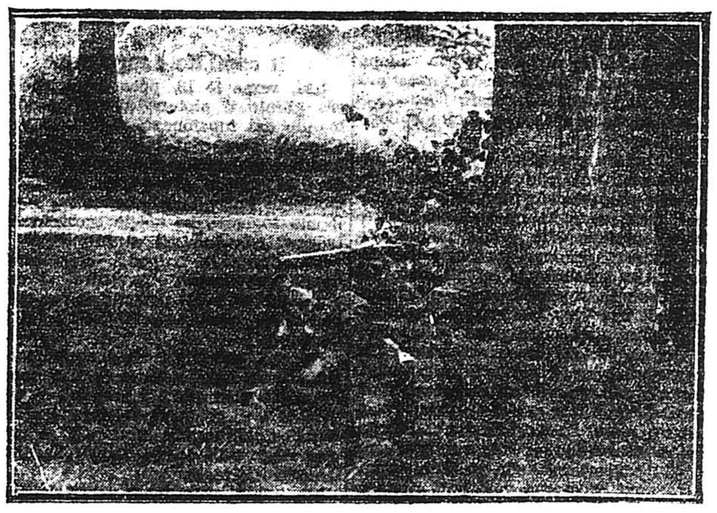
Non c'è ragione per escluderlo oggi come non c'era ragione, trent'anni fa, per escludere che i tedeschi potessero diventare marinai. Anzi, a proposito dei russi non poche prove dovrebbero già indurci a credere non solo alla possibilità, ma all'imminenza minacciosa di una grande industria russa. Le testimonianze, prima di tutto, di osservatori acuti e insospettabili. Il più recente, un francese, Stefano Taris, che ha acutamente osservata la Russia da questo punto di vista («La Russie et ses richesses», ed. Roger) ci dimostra in un modo più che matematico l'evoluzione sempre più rapida della Russia verso una grande industria: esso ci dimostra come la nuova Russia uscirà, sopratutto dai grandi distretti siderurgici e carboniferi del Donez, dalle immense officine metallurgiche dell'Ural, dal fervore industriale e commerciale di Mosca e dalle inesauribili riserve petrolifere del Caucaso. E non è da oggi che gli studiosi della Russia profetizzano un grande avvenire alla sua industria: «da questo punto di vista la Russia è assai meglio dotata di quel che non si crede: un giorno, prima o poi, l'industria che vi fa già rapidi progressi dovrà avervi un immenso sviluppo. Non solo la Russia trova dentro di sè la materia prima per tutte le industrie (le manifatture moscovite sono alimentate dai cotoni del Turkestan), ma la natura le ha dati in particolar modo i due grandi strumenti del lavoro moderno: il ferro e il carbone».

Quando il Leroy-Beaulieu faceva questa previsione nel 1883, egli non poteva prevedere ancora che la grande industria russa sarebbe nata non tanto dal carbone quanto dal petrolio. I due grandi strumenti del lavoro moderno oggi forse non sono più il ferro e il carbone, ma il ferro e il petrolio. I giacimenti carboniferi del Donez non sarebbero bastati ad alimentare una grande industria, ma per sua fortuna la Russia ha invece in colossali riserve ancora intatte, nel Caucaso, la nuova ricchezza minerale che sta già rianimando e trasformando tutta la industria moderna: al carbone subentra oramai ovunque il petrolio: il petrolio è oramai l'anima fluida e muta delle ciclopiche dreadnoughts, delle corrusche locomotive, delle polverose automobili, dell'immensa famiglia ansante dei motori industriali, di ogni grandezza, d'ogni forma, d'ogni ritmo: intorno ai pozzi petroliferi del Messico la cupidigia umana si è accapigliata in questi mesi con una ferocia che non aveva avuto neppure intorno alle miniere d'oro di California. Ebbene, dopo la America, la Russia è quella che ha la più vasta riserva petrolifera del mondo e domina quindi già, da questo lato, tutta la futura industria europea. È vero che i pozzi petroliferi del Caucaso come quelli di Rumenia danno da qualche tempo un minor rendimento, ma è anche vero che nel Caucaso sono ancora immensi giacimenti inesplorati. Non solo le testimonianze degli studiosi, ma anche i fatti cominciano a provarci che la Russia vittoriosa matura in se qualche grave pericolo per il nostro avvenire. Questi russi che, secondo noi, non saranno mai industriali, avevano fra i primi intraveduta l'efficacia industriale del petrolio di cui facevano già da molti anni un intenso uso specialmente per la navigazione. Questi russi che non saranno mai industriali, appena entrati nella Galizia vi hanno compiuto una singolare rappresaglia industriale, incendiando i pozzi petroliferi galiziani quasi per eliminare o danneggiare un concorrente. Infine questi slavi, sotto l'impulso degli ebrei e dei tedeschi, non sono forse già riusciti a fare una modernissima regione industriale della Polonia, di quella Polonia che pareva avesse proprio le qualità più brillanti e più leggere della razza slava cioè le meno industriali?

Pietro il Grande, dinnanzi al carbone fossile del Donez notava con profetico intuito: «ecco una cosa che sarà molto utile non per me, ma per i nostri nepoti». Quei nepoti sono i russi di oggi e di domani.

EUGENIO GIOVANNETTI

Soldato inglese ferito difeso da un compagno



L'on. Di San Giuliano si spegne lentamente

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Un altro attacco del male

ROMA 14, ore 1. — L'on. Di San Giuliano appariva ieri sera alquanto sollevato, ed ha fatto persino qualche tentativo di conversazione col senatore Marchiafava sopra gli ultimi avvenimenti politici. Ma l'illustre clinico gli ha sempre risposto evasivamente e ha pregato l'infermo di mantenersi calmo e di non preoccuparsi di nulla.

— Non mi preoccupo, professore, ha esclamato il ministro. Il Paese è ormai su la buona via.

Poi, per le amorevoli insistenze del prof. Marchiafava, l'infermo si è quetato. In un periodo di calma, il paziente chiese con un gesto accanto a se la figlia baronessa di Santa Margherita, e a bassa voce, perchè i medici non udissero, la pregava di fargli portare i giornali della sera. La signora, scambiando uno sguardo significativo coi medici, affermò con una pietosa bugia che i giornali della sera non erano stati portati. Ma il ministro disse, crollando la testa:

— Non vorrai mica darmi ad intendere che, perchè io sono a letto, il ministero degli esteri non funziona? I giornali sono di là. Fammi il piacere di farmeli portare.

Fu giocoforza accontentarlo e gli furono recati i giornali, espressamente stampati per lui in edizione speciale senza la cronaca della sua malattia. Avvicinandosi la notte, rimasero di guardia nella stanza dell'infermo i due medici curanti dott. Samonati e Nazzari, che si sono scambievolmente dati il turno durante la notte. Dopo un leggiero pasto a base di latte e uova, il ministro chiese di essere lasciato tranquillo per poter dormire. I famigliari si erano ritirati nella camera attigua, e hanno preso anche essi un po' di riposo. Alle 4 l'infermo si è svegliato e non ha potuto più riprendere sonno. Poco dopo le 6, quando già i medici erano entrati nella camera del Ministro, questi ha ancora una volta un altro attacco e, come dicono i sanitari, una nuova crisi di collasso. Ha perduto i sensi ed è rimasto come senza vita per circa un'ora. Intanto il dottor Samonati e il dott. Nazzari gli hanno praticato alcune iniezioni di olio canforato e caffeina, cercando al tempo stesso di facilitargli la respirazione mediante ossigeno.

Il bollettino della mattina

Verso le 7.30 l'infermo si è riavuto e a poco a poco ha ripreso la consueta lucidità di pensiero, discorrendo brevemente coi medici sulle fasi e il decorso della malattia. Alle 8.30 il ministro ha voluto leggere i giornali di stamane, ma dopo pochi minuti ha dovuto lasciarli sul letto: stanco. I medici hanno rilevato appunto un po' di stanchezza ed estrema debolezza nella visita di stamane.

Ecco il bollettino di stamane:

«Notte abbastanza tranquilla. Questa mattina le condizioni di S. E. sono pressochè stazionarie, il polso però è più frequente e irregolare e si è arrestata la diminuzione degli edemi, mente lucida, temperatura 36.8, polso 120; respiro 26.

Firm.: *Marchiafava, Samonati, Nazzari e Ficacci*».

Comunque il ministro ha voluto alle 10 abbastanza essere informato dal suo capo di gabinetto, comm. Garbasso, di tutte le pratiche d'ufficio e di telegrammi giunti durante la notte.

Il sottosegretario on. Borsarelli ha detto ai giornalisti queste informazioni:

La notte è passata abbastanza tranquilla, ma stamane l'infermo appare un poco stanco. Il polso è più frequente. Le condizioni di stamane tornano insomma un poco peggiori di quelle di ieri mattina. Lo stato del ministro è inutile dissimularlo, è sempre molto grave. Egli ha voluto anche stamane leggere tutti i telegrammi ed essere informato delle notizie dei giornali, il che ci obbliga a maggiori cure per evitargli preoccupazioni.

Nessun miglioramento

L'on. Rizza, presente anche lui, ha aggiunto:

«Purtroppo stamane non si è verificato nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano quel miglioramento che tutti ci auguravamo. Questo può denotare che l'infermo è più stanco e abbattuto di ieri, quantunque in tal genere di malattie, contrariamente a quello che avviene in altre, il peggioramento si abbia al mattino invece che alla sera. Infatti l'on. Di San Giuliano non si è mai aggravato nelle ore serali. Del resto sua madre era anche essa gottosa; eppure campò fino ad 84 anni. Speriamo.

Le preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale debbono essere evitate all'on. Di San Giuliano».

Il genero dell'on. Di San Giuliano, deputato Pennisi, a sua volta ha detto:

«Il cuore appare stamane un po' più debole. Le pulsazioni sono salite a 120 circa. Questo non può che preoccuparci. Il prof. Marchiafava ritiene il caso grave, ma non allarmante. Bisogna augurarsi che non si ripeta una nuova crisi, dalla quale l'on. Di San Giuliano non potrebbe forse riaversi. Egli è vittima del suo ufficio, più che del suo male. Come ministro degli esteri, dalla spedizione di Libia fino ad oggi, non ha avuto un giorno di riposo, nè un'ora di tranquillità. Anche ora, sul letto, segue gli avvenimenti, e ciò contribuisce a rendere difficile il miglioramento che attendiamo».

Alle 12.20 l'on. Di San Giuliano si intrattenne a parlare con la nuora e la figlia, e poichè le due signore apparivano piangenti, egli con una voce rotta dagli affanni del respiro, che non cessano dall'essere difficili e frequenti, disse loro: «Sapete, sto meglio. Prima era peggio. Ma bisogna esagerare coi medici, se no non vi badano».

Allarmante depressione cardiaca

Le due signore intesero quanto di pietà per loro era in queste parole del malato. L'infermo si avviava lentamente verso un periodo di quiete o forse di riposo. Le pulsazioni tuttavia erano frequenti e irrequiete e hanno variato nel corso di un'ora, dalle 12 alle 13, dalle 116 alle 120. Il petto si sollevava con ritmo ansioso, facilmente rilevabile anche da sopra le coperte.

Poco dopo venne annunciato che il periodo forte della crisi era superato. Il ministro, assicurava il cav. Bruschelli, in questo momento riposa, o meglio sta riposando da un'ora. Le sue condizioni possono ritenersi più tranquille. Non mi pare possa parlarsi di un vero e proprio miglioramento. Lo svolgimento della malattia segue il corso normale di questo genere di infermità. Non abbiamo di conseguenza ora che un vero e reale pericolo: il cuore, che è molto sofferente. Di qui la necessità degli stimolanti per via inodermica. Quando il cuore dà come in questo momento, un po' di tregua, subito si nota nel malato la meravigliosa sua lucidità di mente, che gli ha consentito stamane di fare lo spoglio della corrispondenza telegrafica e di dare qualche ordine.

Il comm. Bruschelli annuncia anche che i medici hanno fatto conoscere come la fine dell'infermo non possa avvenire che nello svolgersi di una crisi. La morte non ha in queste infermità cardiache che una agonia lunga, dolorosa.

Alle 16, l'on. Di San Giuliano è ancora nelle stesse condizioni di allarmantissima depressione cardiaca. Si può affermare che il ministro si spegne lentamente. Egli si è un po' rimesso dall'ultimo attacco avuto stamane, mercè iniezioni eccitanti, ma ogni istante può essere quello supremo. L'infermo conserva sempre piena lucidità di mente e ha momenti di relativo miglioramento, ma subito dopo ricade in uno stato di depressione che assomiglia al deliquio.

Pellegrinaggio di personalità alla Consulta

Alle 17 il ministro è sempre in condizioni molto gravi. I momenti di tranquillità sono interrotti da affanni che esigono iniezioni inodermiche. Il ministro ha mostrato, con qualche frase di sconforto di riporre poca fede nelle espressioni di augurio che gli si ripetono così frequentemente, ogni qualvolta cioè gli viene comunicato un telegramma di una eminente personalità o la visita al commendator De Martino o al comm. Garbasso di personaggi diplomatici.

Alle ore 18 il ministro Di San Giuliano non aveva mutato di molto le sue condizioni. Lo stato generale del malato dopo le ultime crisi non presentava nessun nuovo sintomo allarmante.

Intanto continua alla Consulta il pellegrinaggio di personalità politiche e diplomatiche, ansiose di conoscere notizie su la salute del ministro. Fra gli altri abbiamo notato l'on. Mosca, sottosegretario alle colonie, il segretario dell'ambasciata d'America, l'on. Arlotta, l'on. Rodino, il ministro di Svizzera, il tenente generale d'Ottone, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, il ministro della marina on. Viale, il quale è stato ricevuto dal comm. Garbasso, l'on. De Nava, il senatore Talamo, l'on. Luigi Luzzatti, il comm. Aphel prefetto di Roma, il barone Celesia, la contessa di Castagneto, l'ambasciatore di Russia, il ministro Cavasola, l'on. Cirmeni, il conte Aldobrandino Malvezzi De Medici, il consigliere dell'ambasciata di Francia, l'ambasciatore d'Inghilterra, il ministro di Grecia e il ministro di Rumenia barone Marchie. L'ambasciatore d'Austria Ungheria, ha richiesto, a nome del ministro Berchtold, notizie della salute dell'on. Di San Giuliano, e ha formulato gli auguri di pronta guarigione da parte del cancelliere austriaco.

Un dono gentile delle principessine

Un gentile particolare: La Regina Elena, ha fatto avere ieri sera alla baronessa di Santa Margherita, moglie dell'on. Pennisi, alcuni barattoli di conserva di frutta fatti personalmente dalle principessine, Jolanda, Mafalda e Giovanna, per offrirli al ministro, coll'augurio di gustarli al più presto possibile, non appena sarà entrato in convalescenza. Le gentili e pie principessine hanno fatto cosa che, annunciata al ministro, è riuscita infinitamente gradita.

Stamane dopo le 11 il ministro ha potuto, rompendo un rigoroso isolamento, ricevere una visita: la marchesa Niccolini colla gentile figliuola, giunte direttamente da Prato per potere avvicinare l'illustre infermo. Le due nobildonne sono state condotte al letto del sofferente. Qui hanno stretto la mano che veniva offerta dall'ammalato, il quale ringraziò con brevi parole per il pensiero gentile. Non ebbe difficoltà a ricordare i rapporti più recenti avuti con la famiglia Niccolini e volle che le due signore si incaricassero di trasmettere i suoi saluti e ringraziamenti ad altre notabilità della aristocrazia fiorentina.

L'on. Marcora, presidente della Camera, ha fatto telefonare da Milano per avere informazioni che furono trasmesse dai medici e dalla famiglia conformemente a quelle date ai giornalisti.

La forza d'animo del malato

Alle ore 18.30 il sottosegretario di Stato on. Borsarelli usciva dalla stanza del malato. E' stato subito attorniato dai giornalisti, che hanno chiesto notizie; il sottosegretario, in tono soddisfatto, ha detto:

«Va meglio. E' d'una forza d'animo meravigliosa. Ho dovuto allontanarmi per forza, con la scusa di avere da sbrigare delle pratiche urgenti, altrimenti mi avrebbe trattenuto con lui. Dopo avere parlato di politica e di diplomazia, continua a dire l'on. Borsarelli, noi eravamo abituati a conversare di letture e di poesie; ebbene, anche ora il ministro mi ha mandato a chiamare perchè gli recitassi alcune terzine del Paradiso della *Divina Commedia*.

L'on. Di San Giuliano perfino verso l'una di mezzanotte mi ha parlato dicendomi che aveva bisogno di fare passare nel suo cervello qualche cosa di nuovo e di diverso, e perciò mi chiedeva versi su versi, e io facevo ogni sforzo di memoria recitandogli tutte le poesie che sapevo. Ma non credano, ha soggiunto subito il sottosegretario, che ciò sia effetto di delirio. Egli era abituato e desiderava nei momenti di breve riposo quando eravamo insieme che gli recitassi dei versi. La sua completa lucidità la prova il fatto che ha voluto essere informato dal comm. Garbasso e dal comm. Bruschelli di tutte le novità del giorno. Compiuto questo primo dovere, come egli dice, ha voluto allontanare le sue preoccupazioni ascoltando le rime da lui preferite.

Ma, conclude l'on. Borsarelli, con la stessa facilità con cui egli appare più sollevato e più tranquillo, si abbatte in pochi momenti, destando orgasmo in coloro che gli stanno accanto. Comunque, per ora il suo stato non dà materia a preoccupazioni».

Poco dopo sono usciti anche i famigliari, tranquilli e fiduciosi. Alle 18.25 giunge il senatore Marchiafava, il quale si reca nella camera del ministro per redigere il bollettino serale.

Dalle 17 alle 19 si sono recati alla Consulta a chiedere notizie: l'on. Di Scalea, che fu sottosegretario agli esteri coll'on. Di San Giuliano, l'on. Facta, l'on. Blaserna, il segretario della ambasciata di Russia, l'incaricato di affari di Danimarca, il ministro di Baviera, l'on. De Bellis, il capo di gabinetto del presidente della Corte dei Conti per l'on. Di Broglio, il ministro dell'Argentina, l'incaricato di affari della Columbia, Ismail Kemal bey e numerosi altri.

Il bollettino della sera

Ecco il bollettino delle 19.30:

«Sua Eccellenza ha passato la giornata tranquillo e più sollevato, senza crisi di debolezza. Le condizioni del cuore sono un poco migliori. Leggero attacco gottoso al ginocchio destro. Temperatura 36.4, polso 114, respirazione 27.

Firm.: *Marchiafava, Samonati, Nazzari, Ficacci*».

Le notabilità massoniche di Livorno espulse dall'Ordine

(Per telefono al Resto del Carlino)

LIVORNO 14, ore 22 — Oggi circa le 16 ad alcune personalità cittadine che, a quanto mi risulta, non avevano subito al riguardo nessun interrogatorio, nè verbale, nè per lettera, è stato consegnato il seguente comunicato:

Or.·. di Roma, 10 ottobre 1914.

E.·. V.·.

Carissimo fratello .·. Livorno,

In presenza di un ricorso del collegio dei venerabili delle RR.·. Logge all'Or.·. di Livorno, la Giunta esecutiva del Governo dell'ordine, convinta dagli atti prodotti che voi, con tutti i mezzi a vostra disposizione favoriste la vittoria del connubio clerico costituzionale nelle ultime elezioni amministrative di cotesta città, violando così i principi democratici ed anticlericali ai quali deve informarsi l'azione dei massoni italiani, riconobbe l'incompatibilità della vostra permanenza nelle file dell'ordine.

Valendosi quindi delle facoltà a lui concesso dinnanzi all'accusa formale dell'art. 116 e dalle vigenti costituzioni, il Pot.·. Gran Maestro vi dichiara dimissionario dell'ordine a partire da oggi e mi ha dato incarico di darvi comunicazione di tale sua determinazione. — Il Gran Segretario *Berlenda*».

I signori che hanno ricevuto la comunicazione sono i seguenti: conte Gran Croce Rosolino Orlando, pro sindaco di Livorno, cav. uff. Alceste Cristofanini direttore e proprietario dei giornali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese* e proprietario del *Nuovo Giornale*, cav. Athos, Gastone Banti vice direttore dei giornali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, comm. prof. Giulio Cesare Matteini, vice direttore sanitario dei regi ospedali riuniti di Livorno, cav. prof. Guglielmo Slegers consigliere comunale, professor Giovanni Boita medico chirurgo cav. Ferdinando Torrini membro anziano della commissione amministratrice di questi regi ospedali; cav. Romolo Cretoni ex consigliere comunale, sig. Oreste Sottimo commerciante e consigliere comunale.

La notizia è oggetto di vivi commenti in città, data anche la notorietà degli espulsi dall'Ordine.

Nessuna rappresentanza estera ai funerali di Re Carlo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 14, ore 21. — Il generale Cantacuzeno che era stato incaricato di rappresentare al funerali di re Carlo di Rumenia il Re d'Italia, non si è più recato a Bucarest avendo il governo rumeno fatto sapere che dispensava gli stati esteri dall'avere rappresentanze.

— I funerali di S. M. il Re di Rumenia sono fissati per domattina giovedì. La Legazione di Rumania a Roma farà celebrare una funzione funebre nella cappella ortodossa di Piazza Cavour alle ore 9.15.

Vi assisteranno in alta uniforme tutto il personale della Legazione Rumena e il Corpo diplomatico.

Il ministro del Re del Siam al Quirinale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, ore 20.30 — Il Re ha ricevuto in udienza solenne il sig. Phya Bibadh Kesh il quale ha presentato a S. M. le lettere che lo accreditano presso la sua Corte nella qualità di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re del Siam.

Una conferenza di Richet a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, ore 21 — Per invito di un apposito comitato, Carlo Richet il grande scienziato vincitore del premio Noebel, terrà una conferenza sul tema: «La scienza e la civiltà nel mondo attuale».

L'illustre pensatore dirà in francese la sua conferenza. Grandissima è l'aspettativa.

Le comunicazioni postali dell'Egitto con la Turchia anche sospese

Per telegrafo al Resto del Carlino)

CATANIA 14, sera — Mandano dal Cairo: Per quanto concerne l'Egitto le relazioni postali degli europei con la Turchia sono virtualmente sospese. Infatti la direzione generale delle poste egiziane comunica:

«Informa il pubblico che la Posta non è più in condizioni di dar corso alle corrispondenze, a destinazione della Turchia, e che rechino sulla busta: «British Post Office». Per conseguenza, è nell'interesse del mittente di non munire di questa indicazione le corrispondenze, per evitare che queste cadano in rifiuto».

Il direttore degli uffici di Alessandria sig. Dainaut della posta francese — poichè questa sola in Egitto ha mantenuto i suoi uffici — interpellato quali provvedimenti abbia eventualmente preso ha risposto: Non nascondo che la situazione è per noi imbarazzante: tanto più se si tien conto che i nostri uffici postali di Alessandria corrispondono direttamente con i nostri uffici francesi in Turchia, mentre la Posta egiziana consegna agli uffici turchi tutta la corrispondenza, che viene poi distribuita agli uffici esteri. Abbiamo chiesto istruzioni al nostro governo; ma nell'attesa abbiamo temporaneamente sospeso il servizio postale con la Turchia».

Virtualmente, dunque, la Turchia si trova oggi tagliata fuori dalle comunicazioni postali con l'Europa — quanto meno con le potenze della triplice intesa — le quali non permetteranno mai che il servizio delle corrispondenze dirette ai rispettivi sudditi, in Turchia, non sia protetto dalle volute garenzie.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Direzione del Liceo Musicale

Chi sarà il successore del m.° Busoni?

Il problema della Direzione del nostro Liceo Musicale si ripresenta quest'anno negli stessi termini di qualche anno fa.

Il maestro Ferruccio Busoni non ritornerà più a Bologna.

Chi dopo di lui? Chi senza di lui? Ci eravamo assuefatti a quella bionda e pensosa figura di artista che vedevamo a sera indugiarsi solitario fra di noi, alieno dalle facili amicizie, eppur tanto anelo del fulgore della nostra arte, austero e mite.

Il Liceo, la Società del Quartetto, i concerti, la vita musicale bolognese guardava in lui, come in un miraggio non così esultante di vantarne la collaborazione, quanto pauritosa di perderla.

Ognun di noi intuiva che la sua missione di grande artista, trascendeva la cerchia di un istituto, i confini di una città, per confinare oltre Italia, nel mondo, a dare all'insoddisfatta umanità l'ebbrezza del suo magico tocco, i fremiti della sua possente anima; a dettare alla storia della musica, una altra pagina gloriosa ad onore dell'italico genio.

Il problema si ripropone così oggi, all'acume della nostra Amministrazione, al tatto dei nostri cittadini, irto delle stesse difficoltà di cui nel 1913.

Quali i criteri più opportuni per la scelta del nuovo Direttore? Quale la persona che sapra essere l'esponente di questi criteri? E che non sia possibile di risolvere definitivamente il quesito a benefizio di questo che è fra le maggiori istituzioni musicali d'Italia?

Problema arduo quant'altri mai in generale e in ispecie per Bologna, ove la cultura musicale ha meritatamente il vanto di essere posta in prima linea.

Non inappellabile è forse la sentenza emanata dal M.o Busoni circa la sua rinuncia alla Direzione sebbene per le ragioni anzidette non sia concepibile che Egli possa ritornare fra di noi nella quiete della nostra città ora che una tournèe in America lo reclama per parecchi mesi colà.

Di fronte a una penale di ben cinquantamila lire per caso che non si recasse in America. Egli ha chiesto un' aspettativa di circa sei mesi! Sappiamo che in Comune spira vento sfavorevole.

E che potrebbe trattenerlo nella quiete nostra — sia pure laboriosa e feconda — ma angusta per lo spirito di un artista della sua gerarchia?

Questi vogliano comprendere coloro che tanto si adoperarono per averlo direttore del Liceo — questo egli — ad umiliazion nostra — non volle farci comprendere quando accondiscese e discese fra di noi.

Ora dunque ritorniamo *ab incunabulis*. Si faranno mille nomi, e altrettanti partiti; forse passeranno diversi mesi di interregno e non si troverà l'opportunità di rinviare la pratica all'anno venturo, in attesa di qualche divina ispirazione.

Intanto il nostro Liceo ruzzolerà sulle sue povere rendite e vivrà alla giornata, come per il passato senza infamia, se si vuole, ma anche senza lode.

La carica di Direttore è tutt'altro che facile da attribuirsi e semplice da sostenersi. Vi sono pregiudizi da sfatare, consuetudini da togliere, autorità da diminuire, idoli da abbattere, compagini da rompere: quelle compagini che hanno il vanto di aver mandato in esilio un Martucci e di aver fatto emigrare un Bossi. Qui a Bologna si vuole il « Grande » che sia all'un tempo compositore, direttore d'orchestra, solista, ecc.; per rispondere alle diverse esigenze della scuola e del pubblico, ed oltre questo si esige anche il « Nome » che possa con Carducci nelle lettere, con Righi nelle scienze, formare il vanto e il lustro della intellettuale nostra.

L'aspirazione è legittima e lodevole. Ma in pratica il nostro Liceo ha forse più che altro bisogno di una mente serena, indipendente, dotata di facoltà amministrative; ha bisogno di una volontà ferma, di un disciplinatore severo, di un attivo e di un onesto, che porga un po' di ordine e di disciplina nell'insieme, aggiungendo all'ampia fama artistica il freno di una intelligente severità. Questo per togliere l'andazzo invalso oggi che appaia il liceo di Bologna nella mensa a quello che, per esempio, l'Università è l'Ateneo e negli studi.

Una eccessiva benevolenza e tolleranza fa convenire qui da ogni paese le rosee e le più rosee speranze dell'arte musicale italiana.

Abbiamo al riguardo interrogato il sig. Federico Finzi, legale in Bologna del M.o Busoni e cultore intenditore di musica. Egli ci ha confermato la notizia della rinunzia del Busoni, per il riflesso che il Maestro ha, a suo mezzo, disdetto l'affitto del Palazzo Massei in Via Maggiore: affitto che avrebbe dovuto avere il suo inizio al 15 ottobre.

— Sono dolente — ha soggiunto — che il Liceo Musicale perda lo splendore che dal nome del Maestro gli proveniva: e temo che sarà una difficile opera altri nella nicchia tanto vasta che Egli ha lasciato.

Chiunque sia chiamato a succedergli — ne musicista — dovrà subire una *deminutio capitis*. Abbiamo avuto a Bologna altri studi esempi. Credo anche che la Direzione del Liceo potrà essere efficacemente affidata, nel interregno — a qualcuno che eliminandosene fra le altre dell'organismo amministrativo di questa istituzione, lasciando la parte prettamente musicale, in potere e alla discrezione di una commissione artistica.

Entrando in questo ordine di idee, tutta la difficoltà sarà nella scelta. Ciò che urge per la nostra vita musicale si è che il Liceo non rimanga acefalo, e che l'Amministrazione comunale esauriti gli ultimi tentativi per il nucleo del M.o Busoni, provveda tosto e comunque alla eventuale sostituzione ». (Scs).

Gli esami al R. Istituto Commerciale

Il giorno 16 p. v. alle ore 8 hanno principio gli esami d'integrazione per i giovani che, avendo la promozione dalla terza o dalla quarta ginnasiale, intendono di essere ammessi al regio Istituto commerciale. A questi esami possono essere ammessi anche coloro che hanno del certificato di promozione alla quarta ginnasiale posseggono la dichiarazione di idoneità di cui all'articolo 5 della legge 27 giugno 1912, n. 678, per essere caduti in matematica o in geografia o che hanno ottenuto la licenza limitata ai sensi dell'articolo 5 della legge suindicata.

Presso la segreteria della scuola (Piazza Calderini 2, secondo, palazzo Comi) sono a disposizione dei richiedenti le modalità di questi esami, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Il provvedimento che consente e favorisce il passaggio dei giovani dal ginnasio alle scuole commerciali è stato assai lodato come un mezzo per correggere la pletorica affluenza verso le varie professioni e rivolgere invece al commercio e all'industria tante utili energie.

R. Scuola Professionale per le arti decorative

Dal giorno 19 al 24 corrente ottobre, in ogni sera dalle 20 alle 21 si ricevono le iscrizioni ai diversi Corsi di disegno nela R. Scuola Professionale per le arti decorative in Via Cartoleria 9.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal giorno 26 al 31 ottobre e le lezioni comincieranno la sera del 3 novembre p. v.

Il Prefetto di Bologna per la pacificazione di Molinella

Il Prefetto comm. Quaranta ha diretto all'Associazione Agraria la seguente lettera:

Ill.mo signor Presidente

dell'Associazione Agraria - BOLOGNA.

I luttuosi avvenimenti di Molinella non debbono far perdere la speranza del ritorno in quella terra travagliata insieme all'impero della legge, della pacificazione degli animi. Chi si rese colpevole di un delitto, risponderà di esso innanzi alla giustizia che alacramente compie il suo dovere, ma la massa della popolazione non può essere abbandonata a se stessa, e deve trovare nella autorità chi sappia ricondurla sulla via feconda del lavoro sereno.

Per ciò ritengo che le trattative bruscamente spezzate dai tragici fatti di Guarda, debbono essere riprese nell'interesse generale che non può tollerare il permanere di uno stato fra i cittadini e la minaccia persistente del turbamento delle culture agricole in cui risiede oltre che un interesse individuale, un interesse nazionale essenziale.

Confido che tali miei sentimenti rispondono al pensiero di codesta On. Associazione, che sempre trovai incline ad accogliere ogni proposta serena, e faccio particolare assegnamento nella buona volontà della S. V. Ill.ma che vorrà cooperare coll'autorità per raggiungere l'intento che non può non stare a cuore di tutti.

La prego pertanto di favorirmi al più presto un cortese riscontro.

Il prefetto: *V. Quaranta.*

L'Assemblea degli agrari di Molinella convocata unitamente al Consiglio Generale per pronunciarsi in merito alla proposta avanzata dal signor Prefetto di Bologna di riaprire le trattative spezzate dai tragici fatto di Guarda;

Udito l'autorevole parere di alcune cospicue personalità cittadine presenti, stabilisce di comunicare all'Autorità Prefettizia che mentre l'Associazione Agraria è oggi sempre animata da sentimenti di pacificazione, nell'intento che questa opera di pacificazione abbia risultati effettivi e duraturi.

Afferma l'assoluta necessità che tale opera abbia a svolgersi in un'ambiente moralmente risanato e liberato dalle preoccupazioni d'ordine giudiziario derivate dai tragici fatti di Guarda.

Constata che i fatti di Molinella non riguardano soltanto i rapporti fra capitale e lavoro ma investono questioni di ordine generale così delicate e urgenti da chiedere una adeguata azione di governo.

Delibera di attendere fiduciosamente tale azione e si ripromette di cooperare con l'autorità prefettizia all'intento di uscire al più presto da una situazione che da troppi anni si trascina a Molinella fuori da ogni legge umana e civile.

Il Prefetto di Bologna, ha rivolto un nobile appello alla organizzazione agraria bolognese, per assecondarlo nel lodevole intento di ricondurre la pace nelle campagne di Molinella.

D'altra parte nessuno può nascondersi la difficoltà e la complessità del problema. Non è certo col sottoscrivere una formula di patto colonico che si possa rompere per sempre la fitta rete di prevenzioni, di dissensi, di odi, onde si è costituito in quel paese uno spirito di antisocialità che non può essere superato dal più probo ed illuminato buon volere.

Il generoso appello del comm. Quaranta va quindi altamente lodato e incoraggiato — ma è doveroso rilevare la tesi semplicista che involontariamente nasconde.

L'assemblea degli agrari questo pericolo ha intuito; e non volendo — dovorosamente — essere e parere ingenua, ha dovuto fare delle riserve.

Le riserve non suonano ostilità alle ottime intenzioni del capo dela provincia. Tutt'altro. Esse sono la espressione di una sincerità cosciente, che vuol essere apprezzata, e che richiama alla realtà grave della vita sociale nel Comune di Molinela, che non può essere sanata da una formula di patto colonico, o da un pronunciato di arbitri; ma da una ben più lunga e maturata azione di restaurazione civile.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

	Riporto L.	21848.—
Augusto Rossi di Bazzano	»	50,—
Bertuzzi Paolo	»	50,—
Principe Don Federico Spada-Veralli	»	200,—
Dott. Torvaldo Zannoni	»	5,—
Don Fagioli di S. Benedetto del Querceto	»	5,70
Magli Clemente e C.	»	50,—
M. E.	»	25,—
Alther Mario	»	100,—
Consociazione Agraria di Portomaggiore	»	200,—
Ferri ing. Umberto	»	25,—
Totale	L.	**22.558,70**

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Agraria Bolognese in via Parigi 2 e presso il « Resto del Carlino ».

Una "troupe,, di falsari alla sbarra

(Tribunale Penale di Bologna)

Sono comparsi dinanzi al tribunale, Elvira Maccaferri, domiciliata in via Polese, la figlia di lei Giuna, tale Berto Piaz sua sorella Rosmilde, Nanni Gaetano la moglie di lui Elena Rambaldi la donna Bianca Medici, per rispondere di spendita di biglietti falsi.

La scoperta di questa banda di falsarii avvenne nel febbraio decorso e furono laboriosissime le indagini per l'identificazione e l'arresto dei responsabili.

Il tribunale fu giustamente severo con tutti e condannò la Maccaferri ad anni 2 mesi 4 e giorni 24 di reclusione e lire 1200 di multa; la Vacchi a mesi 10 e lire 333; la Medici a 1 anno mesi 8 e 25 giorni e lire 416; la Piaz a mesi 10 e lire 500 col perdono; la Nanni a mesi 5 e lire 100 col perdono; il Piaz e il Nanni ad anni 2 e mesi uno e lire 500 per ciascuno, e infine la Rambaldi ad anni 2, mesi 2 e giorni 10 e lire 500 di multa ed applicò poi a tutti un anno di vigilanza speciale della P. S.

Le Scuole di Via Dante. — Le alunne inscritte nella nuova Scuola di Via Dante (escluse quelle delle classi di tirocinio) sono invitate a presentarsi Venerdì 16 corrente alle ore 12 e tre quarti alla scuola di Via Zamboni N. 15.

Le Corse all'Ippodromo

Garrick

Occupiamoci ancora di questo cavallo dato che esso essendo nuovo per Bologna costituisce la maggiore attrattiva della riunione nella quale, preceduto dalla fama dei suoi successi, figura come l'attore di cartello, il mattatore. Ed è giusto dedicargli due righe di cronaca perchè il cavallo, nelle esibizioni d'ieri mattina, ci ha già fatto vedere di che cosa si tratta. Indubbiamente siamo davanti ad un soggetto di una classe assolutamente superiore, di fronte al quale hanno abbassato le armi celebri *performers* americani, quali: *Soprano* 12.04, *Don Chenalut* 2.04 e mezzo, a tre anni, e *Cheny* 2.06.

La storia di questo cavallo è alquanto strana e la sua carriera, da oscuro trottatore a sella in Francia a quello che è divenuto oggi, sembra quasi inverosimile.

Figlio di *Nargès* e *bayonette*, fratellastro quindi di *Custer*, esso apparteneva alla scuderia francese Emar. A 4 e 5 anni non si fece notare; rare e insignificanti le sue vittorie al trotto montato. Il Tamberi lo vide, gli piacque e lo acquistò per il signor Marcucci pagandolo 6000 lire. Il cavallo in seguito passò al dottor Mansueto Centanin che lo pagò 14.000.

Affidato al Tamberi, questi si convinse che in *Garrich* c'erano i mezzi e l'attitudine per divenire un gran trottatore, veloce sul miglio e sulle lunghe distanze. Lo abituò a partire svelto, con un allenamento diverso da quello usatogli in Francia e in breve tempo lo ridusse nelle condizioni cui egli aspirava. Il cavallo è quindi una creazione del Tamberi.

Passato in Austria, sempre con la stessa guida, si misurò dal miglio ai 2400 metri con i *kracks* del paese e si rivelò.

I voli di *Garrich* su certi dati percorsi sono mondiali: si assicura che a Vienna hanno misurato 250 metri in 18" ieri 200 metri furono coperti in 13" e mezzo e il chilometro, sul Rater di Vienna in 1.16.

Sull'intero percorso le sue velocità non sono meno rimarchevoli: a Budapest ha trottato 1800 metri in ragione di 1.21" il chilometro, e a Vienna i 2500 metri in 1.22.

Che cosa farà *Garrich* domenica a Bologna sulla nostra pista leggera e veloce? Non v'ha dubbio che assisteremo a qualche prova memorabile. In due anni esso ha già guadagnato circa 90000 franchi per il dottor Centanin al quale pervennero dalla Russia offerte vistosissime, si parlò di 70 e 80000 franchi per l'acquisto del cavallo, offerte che il Centanin ha sempre rifiutato.

Baio oscuro, alto 1.57 al garrese, potente nel posteriore, la groppa ben distesa, ottimo il torace, l'anteriore leggermente [illegible] *Garrich*, cavallo di solida struttura, abbastanza armonico, nell'insieme un po' [illegible], è tagliato sul tipo dei cavalli francesi, ma non è così rozzo e sgraziato come *Custer* e *Fred Lenbourn*. Assai più piacente dell'uno e dell'altro.

Ieri, nelle due prove, venne spinto a fondo all'ultimo quarto, impiegando 29" e 4 quinti e 30" con un'erta a pochi metri dal palo.

Nella mattinata altri cavalli scesero in pista: *Prince Revolstoff* [illegible] *Ibis Kuser* del barone Ruggeri.

Polaxy [illegible] volenteroso e *Milly Fiset* del Cesagrandi, *Madelle Kuser* e *Uri* del Vangeli [illegible] *Ada Schuer* dei signori Borsani Garagnani.

Altri cavalli hanno lavorato nel pomeriggio. Vedemmo più tardi il Barletta venuto a Bologna ad inscrivere i suoi cavalli, il quale ci disse che *Adlon* fila *son train* a meraviglia ed è nelle condizioni per vincere un secondo Campionato.

Domani giungeranno tutti i cavalli inscritti alla prima giornata di corse.

Sappiamo che le iscrizioni sono riuscite numerose: oltre 100 cavalli vennero nominati e tutti parteciperanno alla riunione.

H.

La moda e la guerra

La sartoria E. Guzzandi successori Baroni, in seguito alla mancanza assoluta di modelli esteri, causata dalle lamentate condizioni internazionali, ha messo in lavorazione una serie completa di modelli proprii e parte di essi sono già esposti nelle sale di Via Val d'Aposa N. 3.

Ritiene ovvio ripetere che tutte le commissioni verranno eseguite coll'abituale esattezza e sollecitudine.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 15,30 avrà luogo la serata d'addio del celebre giuocatore Trombetta e si giuocherà la 3.a ed ultima giuocata all'antica fra Volpini-Sardi contro Zini-Trombetta. Assisterà alla giuocata il celebre giuocatore Giulio Mazzoni che farà parte della giuria di questa importante giuocata.

Precederà l'avvenimento sportivo 2 grandi partite

1.a Partita — Zini, Belluzzi, Belluzzi, contro Ercolani, Patriossi, Rasero.

2.a Partita — Ercolani, Bellini, Rasero, contro Volpini, Patriossi, Belluzzi.

Il furto di via Saffi

Ieri notte i ladri scassinata una saracinesca penetrarono negli uffici della ditta Emilio Pinucci, di Firenze, che ha deposito di metalli in via Saffi 14.

I malfattori scassinarono parecchi cassetti impossessandosi di denaro e di francobolli per un centinaio di lire circa.

I malfattori avevano però peneato di fare più pingue bottino, sfondando la cassaforte.

Non vi trovarono che azioni di banche per somme ragguardevoli, ma non per essi e le lasciarono quindi su uno scrittoio.

In una prima vista fatta nei magazzini dagli impiegati della Ditta pare siano stati asportati anche dei metalli per una somma non ancora precisata.

Un più accurato esame assederà se e quanto metallo è stato rubato.

Cronaca d'oro. — La Famiglia Bettini-Nascimbene ha offerto L. 50 al Ricovero per onorare la memoria del compianto signor Cesare Diena.

— All'Infanzia Abbandonata, sono pervenute le seguenti offerte: il signor avv. Antonio Resta offerta annua L. 50 — La signora Clementina Babigani in memoria del rag. Achille Busi offre L. 20 — Signor Giuseppe Emiliani, in luogo di fiori al compianto rag. Achille Busi L. 15 — Signori Masini e Gubellini, in memoria di Rodolfo Fontana, offrono L. 10 — La signora Adalgisa Scagliarini, dono di dolci e paste.

La « Bologna-Vergato e ritorno ». — Domenica 18 ottobre la società « Sport Club Volante » farà disputare la corsa ciclistica per i corridori indipendenti. I premi posti in palio sono i seguenti: 1.o premio: una Bicicletta tipo Marsaan; 2.o Medaglia d'oro; 3.o Grande medaglia Vermeill con contorno d'argento; 4.o Grande medaglia Vermeill; 5.o Grande medaglia d'argento.

Altri premi saranno assegnati ai vincitori.

Il ritrovo dei corridori è fissato alle ore 14.30 alla Porta A. Saffi, dove pure vi sarà la partenza.

Tassa d'iscrizione L. 2,50.

Alla Scuola Tecnica Aldrovandi. — Le lezioni del nuovo anno scolastico 1914-1915 cominceranno il giorno 23 corrente alle ore 8 e mezza seguendo l'ordine appresso indicato: Venerdì 23 ottobre, ore 8 e mezza, le classi terze — Sabato 24, ore 8 e mezza, le classi seconde — Lunedì 26, ore 8 e mezza, le classe prime — Martedì 27, ore 8 e mezza, tutte le classi.

Nessun alunno potrà frequentare le lezioni se non si sarà regolarmente inscritto presentando all'ufficio di segreteria la quietanza della 1.a rata della tassa in L. 11,50.

Il termine ultimo per le iscrizioni, quando si tratti d'impedimenti legittimi, è il giorno 31 ottobre.

Esami di pedagogia. — Domenica 18 corr. alle ore 9 in Via Schiavonia N. 8 avrà luogo il primo appello per l'esame di Pedagogia. Giova anche ricordare che le iscrizioni alla Scuola Pedagogica si chiudono il giorno 5 novembre.

Castellate d'uva in Città. — A tutto il 9 Ottobre 1914, sono entrate in città castellate d'uva 19,246, nello stesso giorno dell'anno scorso ne erano entrate 20,005.

In meno dell'anno 1913 castellate 759 pari a quintali 6375.60.

Gli effetti del conflitto europeo

La Direzione del Palazzo delle Aste di Milano è incaricata di liquidare il ricco campionario di pellicerie confezionato di una importantissima ditta di Lipsia, che non può essere rinviata alla casa fabbricante causa il conflitto europeo.

Perciò tutte le pellicerie saranno vendute a prezzi rovinosi.

La vendita avrà luogo in Bologna per soli tre giorni a cura del perito patentato Edoardo Moretti direttore del Palazzo delle Aste Milano e Firenze nel salone terreno del Grand Hotel d'Italia, Via Ugo Bassi, Giovedì 15, Venerdì 16 e Sabato 17 Ottobre 1914 dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 13 alle 19 di ciascun giorno.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La Bella Risetta, graziosa operetta di Fall ha avuto iersera accoglienze festose, anche per merito di Amelia Sanipoli, della Zanoncelli, del Bertini e del Zucchetti.

Questa sera si rappresenta *Il piccolo re.*

Il cartellone della Scala

"Nota di Leggenda,, di Franchetti "Fedra,, di I. Pizzetti

MILANO 14, ore 21. — Si afferma che il cartellone della Scala per la stagione 1914-15 che verrà iniziata con notevole ritardo, comprenderà fra l'altro due novità, e cioè *Notte di leggenda* di Franchetti su libretto di Ilica, in un atto e due episodi, e la *Fedra* di Ildebrando Pizzetti. Vi sarà anche un'opera non ancora stabilita, del maestro Ermanno Wolff Ferrari.

Opere di repertorio saranno la *Favorita* e la *Gioconda*. Avremo anche uno dei consueti balletti russi.

La stagione incomincierà il 15 novembre. Quanto alle opere di Wagner che chi afferma che per ragioni di neutralità sarebbero quest'anno scartate. Se l'esclusione di Wagner fosse vera, non tornerebbe certo ad onore di chi ha fatta direzione del teatro, ne deporrebbe favorevolmente sui criteri artistici di chi ha l'incarico di formare il cartellone. Ma questa notizia, che pure circola con una certa insistenza, non si deve considerarla come molto attendibile.

Il "Werther,, a Padova

PADOVA 14. — Al simpatico teatro del Corso si è inaugurata felicemente la stagione autunnale col *Werther* che ha avuto pieno successo. Protagonista eccellente fu il tenore concittadino Salbego, dalla voce morbida ed estesa, che, festeggiato in tutta l'opera dovette bissare « come dopo il nembo ». Anita Conti rese efficacemente il personaggio di Carlotta; buonissima Sofia la Zapolska, ed ottimi il baritono Morello col basso Carnevali. Anche le parti secondarie, ed il coretto dei bambini, inappuntabili.

L'orchestra di scelti elementi, fra cui il professor Barrera, fu il perno dello spettacolo; direttore il maestro Alvisi che concertò con gusto ed accuratamente, mettendo in rilievo tutte le finezze e le bellezze del prezioso spartito. Ad ogni atto, maestro e artisti, furono evocati alla ribalta. Presto andrà in scena l'*Andrea Chenier*, col tenore Pertile, la Sariatan ed il baritono Passuello.

L'"Otello,, a Parma

PARMA 14, sera. — Il celebre tenore Iollio Calleja aveva aderito con entusiasmo a venire a cantare nell'*Otello* nella eccezionale stagione lirica che le nostre masse orchestrale e corale hanno organizzata al teatro Regio, per fronteggiare la crisi che attualmente si soffre per la chiusura di moltisimi teatri esteri.

Ma appena il tenore Calleja fu a Parma, si ammalò: ora egli si è rimesso e domani sera si presenterà nell'*Otello*, assieme alla signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi (Desdemona) ed al baritono Luigi Montesanto (Jago).

La « première », rimandata parecchie volte, assume quindi speciale importanza, per la partecipazione del Calleja e dei detti distintissimi artisti. Si prevede uno splendido teatro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — Ore 20,45: *Il piccolo re.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 5 *L'alba del perdono*, dramma passionale. — *Sulle rive del Tamigi*, dal vero. — *I clienti del dentista*, comica.

Cinematografo Bios - Via del Carbone — *Otello*, grandiosa cinematografia della tragedia di Guglielmo Shakespeare.

Cinematografo Garibaldi (Arena [illegible]) *Un dramma a Siviglia*. — Gran successo della troupe belga Luly Pirs-Trios. — *Un duetto in quattro* comicissima.

Cinematografo Cinema della Borsa [illegible] Oggi *I cosmopoliti*, dramma in tre atti. — *Dick pompiere*, scena comica. — Tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 nelle sale d'aspetto *Orchestra Tzigana.*

CINE FULGOR

Anime malate ovvero quando la campana suonano, grandioso dramma d'amore in 3 atti. — *Il Tirolo pittoresco*, bellissima cinematografia dal vero. — *La disperazione del Pascià*, originalissima scena comica.

Cinema Tiro con Orchestra Tzigana — Via Calzolerie. — Grande successo. — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle ore 20 alle 1.

Cinematografo Apollo — Indipendenza 28 *Scuola d'eroi*, grandiosa film teatrale della Casa Cines di Roma.

Il sanguinoso epilogo di un trucco elettorale in un Comune del Leccese

La truppa carica la folla con le baionette

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

L'antefatto

LECCE 14, ore 19 — Lo stato d'animo collettivo della popolazione di Collepasso indignata per l'esito delle elezioni amministrative, che avevano portato in Comune, di sorpresa, la lista dei candidati che la massa elettorale, analfabeta, avversava, faceva presagire da tempo un'esplosione di sdegno nella forma più violenta. L'epilogo di questa sorda lotta si è avuto ieri ed è stato un epilogo sanguinoso.

Lo si poteva prevedere e prevenire. La popolazione di Colle Passo aveva da tempo e palesemente manifestato sentimenti ostili verso la nuova amministrazione comunale alla quale non aveva consentito di prendere possesso del Comune. Aveva chiesto lo scioglimento del Consiglio e la nomina a sindaco del consigliere Carlo Viva, che era già capo della passata amministrazione soccombente. Questa pretesa era giustificata dalla maggioranza degli elettori, tutti contadini analfabeti devoti all'ex sindaco Viva, con l'affermazione di essere stati tratti in inganno nella votazione. Poiche, mentre credevano di deporre nell'urna la lista concordata della passata amministrazione, viceversa votarono, non sapendo, una lista rifatta completamente che rendeva possibile la vittoria con soli 20 voti di maggioranza del partito avverso, che è effettivamente rappresentato dalla minoranza del paese.

Quando l'inganno fu scoperto era troppo tardi e allora si decise di applicare l'ostruzionismo per impedire ai nuovi eletti di prendere possesso del loro ufficio. Infatti, malgrado i consiglieri si fossero riuniti e avessero proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta, questa non si potè mai insediare se non dopo l'invio di un commissario prefettizio il quale si dovè contentare di dare il possesso agli amministratori in casa del Sindaco perchè il palazzo del Municipio era sorvegliato dai contadini che non ne permettevano l'accesso.

Il Sindaco eletto era un consigliere che aveva col Comune due cause pendenti, 7 consiglieri si ritenevano incapaci a coprire la carica di consiglieri comunali, si dice, perchè analfabeti.

Contro l'amministrazione furono tenuti comizi pubblici di protesta. Vennero votati ordini del giorno nei quali si facevano voti al Governo perchè provvedesse alla temporanea reggenza del Comune fintantochè la Giunta provinciale amministrativa avesse risoluto la questione di diritto.

Uno di tali ordini del giorno fu da una commissione di cospicui cittadini presentato al prefetto di Lecce comm. Gallotti il quale prese impegno di far discutere il reclamo dalla Giunta provinciale amministrativa pel 5 prossimo novembre, promettendo ancora, perchè la discussione non fosse dilazionata, di non concedere rinvii, a condizione però che la calma rientrasse in paese e la tranquillità non fosse turbata da manifestazioni in piazza.

La commissione assicurò il capo della provincia che l'ordine pubblico non sarebbe stato turbato e che appena la commissione stessa fosse tornata in paese si sarebbe provveduto perchè ogni agitazione cessasse.

Intanto veniva inviato a Collepasso un rinforzo di truppa con un funzionario di P. S.

Ma mentre la commissione si preparava a ritornare a Collepasso per riassicurare la cittadinanza che il ricorso per formale impegno del prefetto sarebbe stato discusso fra giorni e per esortare i contadini alla calma, a Collepasso si svolgeva un sanguinosissimo conflitto.

Il conflitto sanguinoso

Ieri, verso le 13, poco dopo cioè che era giunto il plotone di truppa al comando del funzionario di P. S., venne disposto perchè il nuovo sindaco, che fino ieri mattina non aveva potuto accedere al palazzo municipale per l'ostruzionismo fattogli dai contadini, facesse il suo ingresso in ufficio scortato dalla truppa. Già innanzi al Municipio, appena giunta la truppa, sospettandosi quello che doveva avvenire, si erano riunite circa mille persone decise ad impedire ad ogni costo l'ingresso del Sindaco.

Appena questi fu visto spuntare circondato da carabinieri e da una ventina di soldati cominciò un uragano di fischi, di urla e di grida di abbasso. Prudenza avrebbe voluto che dinnanzi al contegno tanto minaccioso della folla il Sindaco si ritirasse.

Ma non si volle tener conto della esasperazione degli animi e il conflitto scoppiò.

La folla cominciò a tumultuare e a lanciare sassi contro il palazzo municipale di cui infranse i vetri e contro la truppa che fu costretta più volte a caricare la folla alla baionetta.

La mischia ad un certo punto divenne generale e selvaggia.

Un brigadiere dei carabinieri, due caporali magoiri e due soldati sono rimasti feriti di coltello e sassi. Diciannove dimostranti rimasero feriti. E uno di loro è in fin di vita. Fra i feriti vi sono anche cinque donne. Dopo parecchie cariche, finalmente, la folla venne sbandata e furono fatti sei arresti.

Stamane, contemporaneamente alla autorità giudiziaria e a un tenente dei carabinieri sono stati inviati a Collepasso, da Lecce, altri rinforzi di truppa e il prefetto ha mandato per una inchiesta, in proposito, il questore in persona.

Torpedine avvistata presso Ancona

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ANCONA 14, ore 22 — Questa sera dal barchetto del signor Biagino è stata avvistata una torpedine alla altezza di Montemarciano a circa venti chilometri dal nostro porto. E' subito uscito dal porto una torpediniera con gli stessi pescatori che avevano visto la torpedine. Ma vane sono state le ricerche, a causa dell'oscurità. La torpediniera uscirà domattina di nuovo per la ricerca di questa torpedine.

Sparà contro la moglie per gelosia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MODENA 14, sera. — Giunse notizia da Bastiglia di un fatto grave, che se non ha avuto gravi conseguenze, è stato per un vero miracolo.

Fra i coniugi Arletti Nicola e Berni Pia, da alcun tempo avvenivano alterchi provocati da gelosia del marito verso la moglie.

Ieri sera l'alterco prese gravi proporzioni e ad un tratto l'Arletti accecato dall'ira, estraeva la rivoltella sparando un colpo contro la moglie.

Fortunatamente il colpo andò a vuoto, ed il marito vieppiù esasperato si slanciò sulla moglie colpendola ripetutamente al capo col calcio del revolver, producendole lesioni guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Alla detonazione ed alle grida della donna, accorsero i casigliani, parte dei quali soccorsero la donna che perdeva sangue dal capo, e gli altri trattennero l'Arletti, che venne tosto tratto in arresto dai carabinieri accorsi.

L'Arletti è stato denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio aggravato.

La pericolosa "panne,, di un idrovolante

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

BRINDISI 14, ore 20. — Un idroaeroplano montato dell'ufficiale di marina Erasmo Fausti, mentre volava a circa due miglia dal porto, fu costretto per un improvviso arresto al motore, a scendere nell'acqua.

Il volo planè eseguito con grande maestria dal Fausti impedì però all'apparecchio di capovolgersi e si potè quindi rimorchiarlo senza danni.

AMMALATI!

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque; che sono affetti da malattie ritenute inguaribili e che hanno resistito ai soliti mezzi di cura conosciuti; che, senza essere malati nel senso comune della parola, hanno già constatato delle deviazioni nella propria salute e dei sintomi di decadenza precoce; tutti quelli che, pur credendosi sani, intendono conservare e migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alla **Colonia della Salute Carlo Arnaldi** (Genova) ove si ottiene la cura radicale di tutte le malattie.

Chiedere schiarimenti alla Direzione della Colonia.

BUSTI per SIGNORA

a prezzi di fabbrica

Assortimento Grandioso al Negozio dei

"BUSTI RONDINE,, Via Rattifasso 8

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le **Pillole Johimbina**, Fosfo, stricno, coca, ferro, **Melat**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Collegio-Convitto S. Luigi

DIRETTO DAI PADRI BARNABITI

BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-73

Convitto - Semiconvitto - Esternato

per le Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali

in conformità ai programmi governativi

PENSIONATO

per il Liceo e Istituto tecnico

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

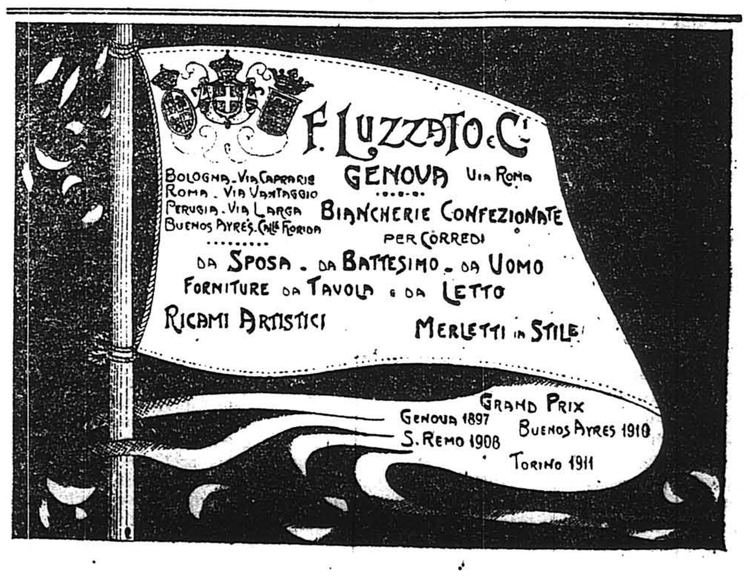
Dottor VINCENZO NERI

delle Cliniche di Parigi, specialista in

MALATTIE NERVOSE

Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16

Via Venezia 5 - 1° piano



ULTIME NOTIZIE

Violenta offensiva austriaca in Galizia e nei Carpazi

I serbi vincono in Bosnia e sulla Sava

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il proclama del Governo al popolo belga

LE HAVRE 15, ore 0,30 — Il governo del Re Alberto lasciando il Belgio ha fatto pubblicare il seguente proclama:

« Concittadini, dopo quasi due mesi e mezzo di sforzi eroici con cui i soldati belgi difendono passo passo il suolo della patria, il nemico contava di annientare l'esercito belga ad Anversa, ma una ritirata ordinata ha completamente fatto fallire questa speranza e ci assicura la conservazione delle forze militari che continueranno a lottare senza tregua per la più giusta e la più bella delle cause. Fin d'ora questo esercito opera nella nostra frontiera del sud dove esso è appoggiato dagli alleati. Grazie a questa valorosa cooperazione la vittoria del diritto è certa. Tuttavia, malgrado i sacrifici già accettati dalla nazione belga con un coraggio che solo la loro estensione eguaglia, le circostanze del momento esigono una nuova prova e sotto pena di servire ai disegni degli invasori impone che il governo belga stabilisca provvisoriamente la sua sede in un luogo dove esso possa, in contatto con un nostro esercito da una parte e dall'altra con la Francia e con l'Inghilterra, continuare l'esercizio e assicurare la continuità della sovranità nazionale. Per questo esso lascia oggi Ostenda col ricordo riconoscente della accoglienza che questa gli ha fatto.

Esso si stabilirà provvisoriamente a Le Havre, dove la nobile amicizia del Governo della repubblica francese gli offre al tempo stesso che la pienezza dei suoi diritti sovrani, il completo esercizio della sua autorità e dei suoi doveri.

Concittadini, questa prova momentanea alla quale il nostro patriottismo deve piegarsi, avrà, ne siamo convinti, una pronta rivincita. I servizi belgi continueranno a funzionare in tutta la misura che le circostanze permetteranno. Il Re e il Governo contano sulla saggezza del vostro patriottismo. Dal canto vostra contate sulla nostra intera devozione, sul valore del nostro esercito e sul concorso degli alleati per affrettare l'ora della liberazione comune. La nostra cara patria così dolorosamente tradita e maltrattata da una delle potenze che avevano giurato di garantire la sua neutralità ha suscitato una ammirazione sempre crescente nel mondo intero. Grazie all'unione, al coraggio e alla chiaroveggenza di tutti i suoi figli essa resterà degna di questa ammirazione che oggi la riconforta. Domani essa uscirà da questa prova più grande e più bella avendo sofferto per la giustizia e per l'onore della stessa civiltà. Viva il Belgio libero e indipendente».

Il proclama porta le firme di tutti i ministri.

Angherie e provocazioni di tedeschi ad Anversa

PARIGI 14, ore 24 — Ecco alcuni particolari sulle gesta dei tedeschi ad Anversa.

Nelle loro operazioni contro Anversa i tedeschi hanno distrutto il villaggio di Sant'Anna sulla riva sinistra della Schelda. Un notabile di Anversa giunto qui ha detto che i tedeschi furono con lui abbastanza cortesi. Egli ottenne il permesso di chiudere la sua casa. La popolazione riversatasi nelle strade si reca avisitare le rovine. La contribuzione di guerra non è stata pagata. Il sobborgo di Berchen e i quartieri del sud sono quelli che hanno maggiormente sofferto per il bombardamento. Ciò che ha causato danni più gravi che non il bombardamento, è stato il fuoco. Parecchie centinaia di case sono state bruciate. La metà di esse avrebbe potuto essere salvate se gli abitanti non fossero fuggiti e se ci fosse stata acqua sufficiente. I tedeschi nelle conversazioni con gli abitanti hanno osservato che gli inglesi hanno ingannato i belgi promettendo loro dei soccorsi mentre erano nella impossibilità materiale di concederli. I tedeschi dicono che ci sono ad Anversa 150 mila uomini dei loro, ma questa cifra appare esagerata. Gli impiegati del municipio di Anversa hanno dovuto prestare giuramento di sottomissione ai tedeschi. La polizia ha ricevuto l'ordine di ritirare dovunque le bandiere belghe. La bandiera imperiale deve essere salutata quando l'esercito passa per le strade. Si vedono i soldati dare piattonate alle persone che non salutano e togliere loro per forza il cappello dalla testa.

Nuove elucubrazioni francesi sul contegno dell'Italia

BORDEAUX 14, ore 24. — *Sotto il titolo « Politica di gabinetto e politica nazionale » il* Journal des Debats *pubblica un articolo nel quale esamina per l'ennesima volta la neutralità dell'Italia e della Romania. Il giornale scrive:*

« Parecchi governi europei sembrano non essersi ancora resi conto delle profonde ragioni e del vero scopo della guerra attuale. Essi ragionano e negoziano come se lo scopo della conflagrazione generale consistesse nel possesso di qualche provincia. Essi si ingegnano insomma di assicurarsi la parte più grande possibile di bottino, pur correndo il minimo rischio. Questo metodo tradizionale seguito dalle cancellerie, sarebbe infatti eccellente se ci trovassimo di fronte ad una guerra di magnificenza e di dominazione come se ne ebbero nel 17.o e nel 18.o secolo. Ma bisogna essere ciechi per non constatare che l'aggressione austro-tedesca ha per scopo la dominazione mondiale ».

Dopo questa considerazione di indole generale il giornale passa ad esaminare il caso speciale dell'Italia e della Romania e scrive: « A che serve barcamenarsi per schierarsi coi vincitori se il loro trionfo dovesse fatalmente compromettere gli interessi vitali del paese? Dei leggeri vantaggi territoriali e di amor proprio non compenserebbero minimamente il colpo inflitto alla grande idea nazionale, alla ragion d'essere e di sperare di un popolo pieno di vita. Ora per l'Italia e per la Romania la preponderanza mondiale germanica equivarrebbe alla rovina non solamente delle ambizioni secolari ma anche del commercio e della civilizzazione. Lentamente forse ma sicuramente le infiltrazioni tedesche riuscirebbero a soffocare l'esistenza nazionale. Basta vedere quello che prima della guerra facevano i tedeschi per immaginarsi ciò che avverrebbe se essi fossero vincitori.

Essi renderebbero la vita intollerabile alle nazioni anche amiche che non sono nate per essere assoggettate. Il momento sembra venuto in cui il governo degli stati neutri ma direttamente interessati al conflitto europeo debbono cercare di meritarsi un premio dalla storia che sarebbe nello stesso tempo un premio alla virtù. Dalle rive della Senna a quelle del Tevere ed alle bocche del Danubio la sorte delle razze e della civiltà latina sono in giuoco. Il popolo non ha dubitato un istante in Italia e in Romania: è per questo che nei due stati un governo male ispirato non sarebbe riuscito a far marciare questi due popoli a fianco della Germania e dell'Austria. Resta ai governi di conformarsi ai voti del popolo che si identificano oggi con gli interessi nazionali più evidenti ».

Questi amichevoli consigli della stampa estera non meritano più di essere riportati che a titolo di documento. Il loro valore psicologico è nullo per noi, giacchè ormai abbiamo dimostrato nel modo più categorico di essere fermamente decisi a tenere quel contegno che ci verrà volta per volta consigliato dai nostri interessi. Gli incitamenti dei «Débats» non possono dunque scuoterci più delle geremiadi di Von Jagow. L'Italia e la Rumenia sono abbastanza uscite dalla minorità per poter fare a meno di consiglieri autorizzati. Noi sappiamo benissimo che la Francia non si è mai preoccupata della causa della «civiltà latina» quando le ha fatto comodo seguire una politica decisamente antitaliana. Ma la nostra strada è nettamente tracciata, e per fortuna noi potremo, quando si sembrerà venuto il momento opportuno, seguire insieme la causa della giustizia e quella della latinità.

Il sequestro dei valori delle case commerciali tedesche in Francia

BORDEAUX 14, sera — Il ministro guardasigilli ha diretto ai procuratori generali le istruzioni conformemente agli ordini notarili di fare procedere al sequestro di tutti i valori mobili ed immobili dipendenti da case tedesche, austrache e ungheresi praticanti commercio, agricoltura e industrie in Francia, sia che queste case abbiano o no cessato le loro occupazioni dopo la dichiarazione di guerra e la prosecuzione si applichi anche nel caso in cui esse avessero dissimulato la loro vera identità, prendendo forma di società francesi e nascondendosi sotto il nome di una terza nazionalità alleata o neutrale.

Onorificenze russe

PIETROGRADO 14, sera — L'Imperatore conferì l'ordine di San Giorgio di seconda classe all'aiutante di campo Ivanoff e lo stesso ordine di terza classe al generale bulgaro Bedko Dimitrieff per aver respinto i nemici il 10 e l'11 settembre.

Caratteristici episodi dell'occupazione tedesca a Pont à Mousson

PARIGI 14, ore 21 — *Ho tra le mani il diario di due signorine, due sorelle che hanno raccolto a Pont à Mousson le loro impressioni durante l'occupazione della città per parte dei tedeschi.*

Fu il cinque settembre che i tedeschi occuparono Pont à Mousson. Prima del loro arrivo gli aeroplani avevano gettato 117 bombe che avevano ucciso 6 abitanti e ne avevano feriti un gran numero. Era per così dire il biglietto da visita di quei signori che stavano per venire. Il giorno in cui essi giunsero, un ufficiale accompagnato da un plotone di soldati si presentò al palazzo municipale e volle parlare col sindaco, subito Il sindaco era sotto le armi. Vi era però il primo assessore signor Bertrand, un vecchietto robusto che seguì gli ufficiali attraverso la città in mezzo ai soldati con la baionetta in canna e giunse così davanti al colonnello. Fra i due si svolse questo dialogo:

— Noi non siamo barbari — disse il colonnello. — Non danneggeremo la città. Ecco ciò che io voglio. Anzitutto le bandiere francesi debbono essere surrogate con le bandiere tedesche.

— Noi non ne abbiamo di bandiere tedesche.

— Bene, ve le fabbricherete. Mi farete portare poi tutte le armi degli abitanti anzi mi indicherete gli abitanti della città che debbono portare le loro armi in municipio. E tutte, mi capite, fino alla ultima pistola!

— Sta bene!

— Poi farete tutto il necessario perchè le requisizioni di guerra si compiano come si deve. Raccomandate agli abitanti la massima calma. Finalmente Pont Mousson è città tedesca e spero lo resterà per un pezzo. Quindi segnerete sui vostri orologi l'ora tedesca. Fate avanzare di un'ora l'orologio del municipio. Ed è tutto. Voi andata in municipio e non vi muovete nè giorno nè notte. Qui riceverete miei ordini ».

Il colonnello voltò le spalle non senza aver prima affermato nuovamente « Noi non siamo barbari».

Il primo assessore comunicò al Consiglio le esigenze dei tedeschi. Il municipio dovette cedere.

Per tutta la durata dell'occupazione tedesca tutti i consiglieri municipali dovettero dormire nel palazzo comunale sotto la sorveglianza dei soldati tedeschi con le rivoltelle in pugno. Alla sera il colonnello bavarese si recò nuovamente a municipio e dettò il seguente proclama:

« Al popolo! Calma e ordine! Gli assembramenti sono vietati. I cani debbono essere tenuti con la museruola. Le case e le strade saranno illuminate durante la notte. Si puliscano le strade. Non vi deve essere nessun ingombro nelle vie. Chi guasta le linee telegrafiche viene fucilato. La città è colpita da un contributo di guerra di diecimila franchi. »

Compiute queste formalità i tedeschi si misero all' opera e ripararono per mezzo di travi e di tavole requisite il ponte al quale mancavano due archi. Questo lavoro richiese trenta ore. Inoltre i tedeschi ripararono la ferrovia che i francesi prima avevano tagliato.

L'offensiva austriaca in Galizia

La battaglia aumenta d'estensione

VIENNA 14, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Sulla linea Stryi-Sambor-Meduka vi sono posizioni fortificate dal nemico. Le nostre truppe le attaccano e il combattimento aumenta di estensione. Nei Carpazi abbiamo preso Toroiaga. Dopo un combattimento di quattro giorni inseguiamo i russi verso Wyszkow. Piccoli combattimenti coronati da successo con alcuni distaccamenti nemici in ritirata ebbero luogo anche nella valle di Viso.

F.to: L'aggiunto capo di Stato Maggiore VON HOEFER.

(Stefani)

La Bulgaria resterà neutrale ad ogni costo

LONDRA 14, sera — Il corrispondente della «Agenzia Reuter» a Sofia ha intervistato Madjaroff, il nuovo ministro bulgaro a Pietrogrado che partì oggi per raggiungere il suo posto. Madjaroff lodò la costante cortesia di Sir Edward Grey e la sua leale politica. Disse che la Bulgaria non ha alcuna divergenza con l'Inghilterra. La Bulgaria prova una piena simpatia per l'Inghilterra. Essa resterà neutrale durante tutta la guerra e in nessun caso prenderà le armi contro l'Inghilterra e la Russia direttamente o indirettamente.

L'importanza della battaglia che si svolge in Francia

"Conviene temporeggiare„

PARIGI 14, ore 24 — *Il comunicato francese odierno sempre sobrio annunzia che all'ala sinistra le operazioni continuano normalmente. Tutto ciò lascia prevedere che una decisione della battaglia potrà avvenire nei prossimi giorni. Pertanto anche quando essa tardasse non bisognerebbe esserne allarmati. Per quanto grande possa essere il desiderio di liberare il territorio francese dalle truppe nemiche, questo non è tutto lo scopo che si prefigge lo stato maggiore.*

La guerra è fatta bensì per liberare il territorio, ma per liberarlo definitivamente. Una liberazione prematura inporaneo. Spesso le condizioni in cui stabile non sarebbe che un successo temavviene un fatto debbono essere esaminate prima del fatto stesso. Le condizioni in questo caso portano alla distruzione della forza militare organizzata del nemico, della potenza armata tedesca più ancora della sua posizione. Ecco ciò che importa vincere in questo momento. Certo un indietreggiamento da parte nostra sarebbe una prova di debolezza e anche una causa di disorganizzazione.

Ma l'esercito tedesco può indebolirsi grandemente anche occupando le posizioni attuali. Probabilmente è preferibile che sia rimasto accampato per parecchie settimane, fatto segno ai continui attacchi francesi e che non abbia intrapreso una ritirata che lo avrebbe potuto lasciare in ottime condizioni.

L'annunzio fatto dal comunicato ufficiale che le truppe anglo francesi hanno occupato la città di Ypres ha grande importanza perchè assicura il collegamento delle truppe alleate con l'esercito belga.

Il generale Preval nella France *dopo aver rilevato il lento, ma continuo progresso dell'esercito francese e dopo notato che i tedeschi danno evidenti segni di stanchezza scrive: « Se la stanchezza dei tedeschi è considerevole resta loro tutto un materiale potente e lo sforzo che opporrebbero ai nostri ci costerebbe delle perdite immense. Per un risultato che probabilmente si potrà ottenere a minor prezzo, occorre sacrificare tante esistenze per ottenere più presto la vittoria che già si è assicurata? Forse il comando in capo si è posto questo quesito e ha risposto negativamente».*

Successi serbi in Bosnia e sulla Sava

NISCH 11 (ufficiale). — Il 9 ottobre le nostre truppe si sono battute contro il nemico con successo in Bosnia e si sono impadronite di alcune mitragliatrici. Lo stesso giorno il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria sulla fortezza di Belgrado e sulla banchina del Danubio. Il 12 ottobre sul fronte di Loznica le nostre truppe riportarono successi in alcune scaramucce. Sul resto del fronte non è stato segnalato nulla di importante.

*

NISCH 13 (ufficiale). — Nella notte dall' 11 al 12 ottobre il nemico ha attaccato la nostra ala destra sul fronte Zwornik-Loznica. Gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per gli austriaci. Al mattino del 12 ottobre il nemico tentò ancora di attaccare i serbi per due vie sulla riva destra della Sava, ma fu respinto con gravi perdite. La nostra artiglieria aprì un fuoco preciso gettando il panico nelle file nemiche. (Stefani)

La defezione del gen. Maritz

I provvedimenti di Botha

LONDRA 14, sera — *Secondo un telegramma ufficiale dall'Africa del Sud la colonna del generale Maritz ribellatasi non comprende più di cinquecento uomini compresi i tedeschi. Il generale Botha comandante in capo delle operazioni nella Colonia del Capo ha inviato immediatamente contro i ribelli una forte colonna.*

Due smentite berlinesi a notizie di fonte russa

BERLINO 14, sera — Il *Wolff Bureau* pubblica:

L'Agenzia Telegrafica Russa, ufficiale, ha diffuso nei paesi neutrali la notizia che enormi perdite dei tedeschi costrinsero il Governo tedesco ad annullare tutte le ordinanze sulle dispense dal servizio militare; e inoltre che, siccome l'esercito tedesco manca di equipaggiamento, fu dato ordine di seppellire i soldati uccisi senza uniformi nè calzatura. Queste due informazioni dell'Agenzia Ufficiale del Governo russo sono completamente infondate.

Il piano tedesco e la sorte dei neutri....

PARIGI 14, ore 21 — Un industriale olandese, il signor Van de..., ha percorso in questi ultimi tempi la Germania e l' Austria e ne ha riportato delle impresioni assai interessanti.

«Tutti in Germania, in Baviera e in Sassonia, ecc. hanno acclamato la guerra che è considerata dei tedeschi come una necessità storica. Essi non nutrono alcun dubbio che coi suoi grandi cannoni e colle masse bene organizzate la Germania possa uscire vittoriosa dal conflitto. La Germania vuole il Belgio, vuole l'Olanda e si parla dei cento miliardi che essa pretenderà dalla Francia oltre il Marocco e l'Algeria. La Germania reclama anche la soppressione in Francia dei bilanci della guerra e della marina. Si pensa a tutto ciò seriamente, non si nutre alcuna inquietudine. Uno scacco militare avrebbe per gli austro-tedeschi una influenza tanto più grave quanto maggiore è la loro sicurezza. Quando si parla ai tedeschi del numero considerevole dei loro feriti essi rispondono che i francesi ne hanno di più. Il proverbio: «non si fa la frittata senza rompere le uova» viene frequentemente citato.

Fra poco la neutralità olandese sarà violata. Se l'Olanda si limiterà ad una protesta platonica, la Regina sarà ammessa dopo la pace nella Confederazione Germanica con una situazione privilegiata, altrimenti il Belgio e l'Olanda avranno una situazione simile a quella della Baviera e della Sassonia.

La deposizione di Princip al processo di Serajevo

VIENNA 14, matt. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

E' continuato il processo per la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando.

L'imputato Cabrinovic, continuando la dettagliata deposizione di ieri dichiara di aver commesso il delitto nella convinzione che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si opponesse alla attuazione delle idee dell'unione di tutti i slavi mediante la separazione dall'Austria-Ungheria delle provincie abitate dagli slavi e che anzi l'arciduca le voleva soppresse. La società serba «Narodna Obrana» si proponeva la riunione di tutti gli slavi meridionali e la rivoluzione allo stesso scopo si proponeva la società studentesca «Ombadest» di Belgrado la quale considerava la guerra contro l'Austria-Ungheria come mezzo per raggiungere tale scopo.

Cabrinovic sapeva che in Bosnia esistevano organizzazioni rivoluzionrie le quali volevano organizzare la rivoluzione in favore degli slavi in caso di una guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Dice in fine che non ebbe intenzione di colpire la duchessa Hohemberg; egli si pente, avuto riguardo alle spaventevoli conseguenze avvenute, di avere commesso il delitto.

E si passa all'interrogatorio dell'altro imputato.

L'imputato Princip dichiara che non si pente di ciò che ha fatto; egli non è un delinquente, non volle che annientare ciò che era male e nemmeno egli volle uccidere la duchessa di Hohenberg. Al Ginnasio egli divenne nazionalista serbo convinto, odiava l'Austria perchè ad essa spettava il male che si faceva ai serbi meridionali, perciò decise con Cabrinovic e Grabez di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando che era considerato come il maggiore pericolo per l'unione alla Serbia degli slavi meridionali. La missione dei serbi è di separare la Bosnia e l'Erzegovina dall'Austria-Ungheria; così pensa ogni buon serbo.

Princip del resto dà risposte riservate e evasive e cerca visibilmente di non incolpare alcuno.

Le bronwing delle quali egli e i suoi complici erano forniti, le aveva acquistate il comandante serbo Tankshc.

Princip dichiara infine di avere scritto in Belgrado ai primi di maggio a Ilic che un attentato sarebbe stato commesso a Serajevo contro l'arciduca e che lui avrebbe fornito le armi e Ilic avrebbe dovuto trovare i complici a Serajevo.

Un colloquio del Ministro Rumeno col comm. De Martino

ROMA 14, ore 21 — Nel pomeriggio il principe Ghika ministro plenipotenziario di Rumania si è recato alla Consulta e dopo aver preso notizie dello stato di salute del ministro Di S. Giuliano, è stato introdotto nel gabinetto del segretario generale comm. De Martino. L'eminente diplomatico rumeno si è trattenuto col commendatore De Martino lungamente.

E' facile ritenere che la conversazione debba aver avuto per oggetto l'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia di fronte alla situazione internazionale in seguito ai più recenti avvenimenti.

Dirigibile austriaco sul cielo d'Italia

ASOLO 14, mattina — Ieri l'altro sopra Borzo in quello di Treviso volava un dirigibile austriaco all'altezza di circa 3000 metri. Dopo alcune evoluzioni, avrebbe — a quanto si assicura — fatto cadere alcuni giornali tedeschi e molti biglietti sui quali era scritto: «Migliaia di saluti dall'aereonave». Un biglietto contenente saluti è stato anzi recapitato alla nostra R. Prefettura. Ora è il caso di chiedere se si tratta proprio di una cortesia o piuttosto di una ricognizione fatta troppo cortesemente, nullostante il divieto ultimamente emesso dal Governo italiano.

Spiegazioni ufficiose viennesi sul licenziamento d'impiegati italiani a Trieste

ROMA 14, sera — L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« Parecchi giornali italiani si sono occupati della causa del signor Sospisio direttore dell'officina del Gas di Trieste:

L'Ambasciata di Austria-Ungheria è autorizzata a dichiarare che i fatti riferiti non sono conformi alla verità. Il signor Sospisio non è stato licenziato su domanda del luogotenente I. R. principe Hohenlohe, egli può invece conservare il suo posto per tutta la durata di tutto il suo contratto il quale non spira che verso la fine dell'anno 1915; e per ciò che riguarda ai cittadini italiani delle altre parti; il principe Hohenlohe non ha avuto alcun occasione di occuparsi in questi ultimi tempi della questione di altri sudditi italiani impiegati a Trieste. »

Il conte Tarnowski prigioniero delle truppe russe

CRACOVIA 14, sera — I giornali annunciano che il conte Zdislaw Tarnovski, membro della Camera dei Signori, che, malgrado l'avvicinarsi dei russi, rimase al suo castello da Tarnobrzeg ove fu internato dai russi, è stato ora portato via come prigioniero dei russi in ritirata. La contessa Tarnovski è rimasta al castello.

Le vicende del sommergibile

(Per telefono al Resto del Carlino)

SPEZIA 14, ore 21 — La Commissione d'inchiesta ha terminato le indagini per l'accertamento delle responsabilità del rapimento del sommergibile 43 ed è ripartita alla volta di Roma.

Il cantiere «Fiat San Giorgio» ha ricevuto notizia dall'equipaggio del sommergibile che presto ritornerà in cantiere.

La responsabilità estesa ai dirigenti del Cantiere

SARZANA 14, ore 20.25 — Il «raid» del sommergibile 43 avrà a quanto sembra conseguenze che non si attendevano. Si conferma la voce già corsa che al cav. Boselli, direttore amministrativo della «Fiat» sia estesa la imputazione già rubricate a carico dell'equipaggio ai termini dell'ultima parte dell'art. 113. Il che starebbe a dimostrare che l'autorità giudiziaria è scettica circa la versione diffusa e propende invece per la responsabilità dei dirigenti del cantiere.

Disertore russo condannato a 30 anni per omicidio alla Corte d'Assise di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 14, sera. — E' terminato oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro il russo Wassily Weliskowsky, di anni 30, marinaio della flotta russa, disertore, che, come i lettori ricorderanno, il 16 settembre uccideva la propria amante Paola Perini d'anni cinquantacinque.

L'imputato è un vero tipo di volgare delinquente. Tutta la sua vita sta a dimostrarlo. Dopo aver disertato dalla flotta russa senza che si conosca per quale motivo, vagò in Egitto, viaggiando gratuitamente sopra un piroscafo britannico; in Alessandria fu tratto una volta in arresto per aver tentato di carpire denaro al console russo; poi venne in Italia, poi a Milano.

Nella nostra città fece prima il fattorino e poi volle riprendere il suo mestiere di calzolaio; ma la sua vita, sopratutto perchè gli piaceva fare i propri comodi, era assai disagiata. Trovò nel 1909 aiuto in una donna, nella maestra signora Vittoria Brunetti, che lo sussidiò parecchie volte.

Respingendo la taccia di sfruttatore, il russo vorrebbe far credere che la tragedia sia scoppiata il 16 settembre in seguito ad uno scatto di gelosia della sua anziana amante verso di lui. Cioè questa si sarebbe irritata perchè il Weliskowsky accettava le grazie di alcune ragazze; lo avrebbe insultato, schiaffeggiato e quindi ferito al capo con un colpo violento.

La colpa del delitto sarebbe dunque tutta della povera morta!

Il dibattimento dovrà far rilevare quanto poco di vero vi sia in questa versione, mettendo in chiaro gli elementi che prospettano il delitto sotto ben diversa luce.

La povera vittima era infatti un tipo energico, un po' avaro, forse insofferente di prepotenze, godeva di una pensioncina ed aveva qualche risparmio. Conosciuto tre mesi prima della tragedia il russo, dovette sentire evidentemente qualche simpatia per lui, ma non fino al punto da farle dimenticare la tenerezza che aveva pel danaro.

Dovette bensì prestare al suo amico una piccola somma e, pare appunto che nell'insistere per averla indietro, si debba vedere il motivo occasionale della sua uccisione.

La Perini fu colpita in modo fulmineo a colpi di trincetto nella sua abitazione; ebbe soltanto il tempo di emettere un urlo di terrore che richiamò l'attenzione dei vicini, i quali precluserо al russo la via di scampo. Trasportato in questura il russo si confessò l'autore dell'assassinio.

Il verdetto si è avuto alle 11.30 di stamane. I giurati hanno ritenuto il Weliskowsky colpevole di omicidio con premeditazione a scopo di furto e il presidente lo ha condannato in conseguenza a 30 anni di reclusione. Egli ha ascoltato in silenzio la sentenza, impassibile, come del resto si era sempre mantenuto, durante tutto il dibattimento.

Condotta medica boicottata

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARMA 14, sera. — La Sezione parmense dell'Associazione Nazionale dei medici condotti ha diffidato i colleghi medici condotti e liberi esercenti dal concorrere alla condotta consorziale tra i Comuni di Golese e Trecasali detta di Viarolo.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La deficienza degli orari sulla Modena - Vignola - Spilamberto - Bazzano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SPILAMBERTO 14. — Gli orari annunciati dalla Ferrovia Modena-Vignola e Spilamberto-Bazzano, ci hanno completamente deluso. Speravamo infatti che i soli interessi delle nostre plaghe, assieme al più elementare buon senso, avrebbero avuto peso — invece di una poco illuminata speculazione — nel fissare comode corse, tanto per i viaggiatori di qui diretti a Modena, come per chi, per Bazzano, va a Bologna.

Ma se le comunicazioni con la prima città lasciano a desiderare, quelle con Bologna sono, a dirittura, impossibili: basti dire che se vi sono corse di andata, nessuna ne esiste per il ritorno adatta a chi, arrivando a Bazzano col Tram della Società Belga, volesse proseguire per Spilamberto.

Il nostro Comune che, pur di avere il congiungimento ferroviario con Bazzano, non ha lesinato contributi in danaro, nè risparmiò alcun sacrifizio, ha ben diritto a vantaggi più positivi: intanto, grave è il malcontento fra la popolazione; ed è logico che, con l'appoggio dell'Autorità, la quale sta occupandosi dell'argomento, si voglia quanto prima reclamare l'istituzione di una corsa che, non legata a coincidenze con Modena, arrivi a Bazzano espressamente per prendere quei viaggiatori che, partiti da Spilamberto coi treni del mattino, ritornano da Bologna con l'ultimo treno.

Solo in tale modo, il nuovo tronco ferroviario potrà riuscire vantaggioso per il nostro Paese.

La costituzione di una società agraria fra i proprietari del comune di Predappio

FORLI' 14, matt. — Lunedì nella residenza del Consorzio Agrario di Forlì si è tenuta la seconda adunanza dei proprietari del Comune di Predappio per la costituzione di una associazione agraria. Gl'intervenuti ascendevano a circa ottanta. Presiedeva il marchese Ripanti.

Dopo lunga e interessante discussione venne nominata una Commissione di nove membri coll'incarico di redigere lo statuto sociale, e di presentare lo schema del patto colonico unico per tutto il Comune. La Commissione riferirà in una prossima adunanza.

La liquidazione di un'importante Società agraria

CASTELL'ARQUATO 14, ore 20. — L'avv. Bagatti di Parma ha presentato proposta di concordato a tutti i creditori della fallita Società Agraria di Bacedasco. Il liquidatore si obbliga a pagare il 40 per cento entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato. La convocazione dei creditori è stabilita pel 19 andante presso il Tribunale di Piacenza. Sarà così detta l'ultima parola su di una società che era destinata a sorti ben più felici?

Stato civile

10 Ottobre

NATI: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

MORTI: Magni Walther, d'anni 3, S. Isaia 314 — Donini Arturo, d'anni 20, celibe, operaio — Ghelli Francesco, d'anni 73, vedovo, calzolaio — Bonora Giuseppe, d'anni 13, celibe, meccanico — Cherubini Francesco, d'anni 59, coniugato — Tognetti Giuseppe, d'anni 7. — Totale 6.

MATRIMONI: Leone Antonio, ingegnere, colla Silvestri prof. Clelia, insegnante — Melandri Ettore, impiegato, colla Stefani Antonina, impiegata — Gardini Emilio, commesso, colla Calvori Amalia, massaia — Romagnoli Bruto, calzolaio, colla Cristi Ida, massaia — Mignani Federico, elettricista, colla Marchesi Maria, sarta — Curti Mario, lavandaio, colla Manica Ada, sarta — Chiarini Vincenzo, muratore, colla Barbi Rosa, massaia — Gottardi Giuseppe, giardiniere, colla Mazzoni Norma, massaia.

11 Ottobre

NATI: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MORTI: Boninsegna Arnaldo, d'anni 17, celibe, calzolaio, Derna 3 — Busi rag. Achille, di anni 73, celibe, impiegato, Viale Aldini 21 — Monti Giuseppina, d'anni 66, coniugata, possidente, Fondazza 28 — Boninsegna Rita, d'anni 57, vedova, att. a casa, Saffi 57 — Diena Cesare, d'anni 57, celibe, possidente — Galletti Giacomo, d'anni 72, celibe, servente — Torreggiani Emilio, d'anni 65, coniugato, falegname — Piccioli Attilio, d'anni 25, celibe, muratore. — Totale 8.

12 Ottobre

NATI: Maschi 11 — Femmine 4 — Totale 15.

MORTI: Rocca Gaetano, d'anni 51, coniugato, stalliere, S. Vitale 130 — Mastellari Giuseppe, d'anni 64, vedovo, pens. ferr., S. Vitale 130 — Marcigoni Cesarina, di mesi 7, Zini 5 — Mei Elisa, d'anni 85, nubile, possidente, Maggia 3 — Caselli Luigia, d'anni 75, ved. Neri, att. a casa, Nosadella 27 — Pasciuti Gioacchino, d'anni 46, coniugato, impiegato, Carracci 65 — Grazia Anna Maria, di giorni 21, Emilia 22 — Jona Guglielmo, di mesi 3, S. Isaia 172-5.o — Pesci Bruno, di mesi 1, Mascarella 96 — Baroncini Anna, d'anni 1, Alemanni 185 — Tubertini Cesare, d'anni 69, coniugato, giornaliero — Maria Gilda, d'anni 22, coniugata, att. a casa — Sartini Luigi, d'anni 68, celibe, servente — Toffoli Felice, d'anni 31, celibe, mosaicista. — Totale 14.

MATRIMONI: Mei Domenico, guardia municipale, colla Avoni Nerina, sarta — Rastelli Dante, fontaniere, colla Busi Ernesta, massaia — Montanari Paolino, impiegato, colla Brini Giulia, massaia, vedova — Minelli Fernando, calzolaio, colla Costa Norma, sarta — Orsoni Ernesto, fabbro, colla Galli Angela, sarta — Bolelli Ferruccio, falegname, colla Lanzarini Fanny, operaia — Grandi Gualtiero, ferroviere, colla Degli Esposti Irma, servente.

13 Ottobre

NATI: Maschi 5 — Femmine 8 — Totale 13.

MORTI: Casalini Valentino, d'anni 60, coniugato, pens. ferr., Capo di Lucca 3 — Leone Umberto, d'anni 29, coniugato, ferroviere, Irnerio 39 — Pitteri Giuseppina, d'anni 57, coniugata, att. a casa, Borchetta 2-2.o — Burzi Secondo, di giorni 6, Casse 56 — Negrini Guido, d'anni 1, Alemanni 312 — Matteucci cav. avv. Anastasio, d'anni 68, vedovo, legale, Borgonuovo 21 — Scarabelli Virgilio, d'anni 48, coniugato, impiegato — Santi Francesco Antonio, d'anni 81, celibe — Zironi Arturo, d'anni 7 — Volta Ivo, d'anni 80, vedovo — Fainello Antonio, di anni 24, soldato. — Totale 11.

I mercati

Lugo

BESTIAME E CARNI. — Nel nostro foro boario oggi sono entrati i seguenti animali: Bovini 948; asini 96; cavalli 115; suini 159; lanuti 948. — Totale animali 2137.

Causa i lavori campestri il numero dei bovini si è verificato alquanto scarso.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da L. 155 a 165 — Vacche da L. 150 a 160 — Agnelli da L. 100 a 105 — Castrati da L. 110 a 120 — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 100 a 115.

CEREALI. — Grano da L. 29 a 30 — Formentone da L. 22 a 23 — Fagioli bianchi da Lire 23 a 24; idem colorati da L. 24 a 25 — Trifoglio da L. 100 a 110 — Erba medica da L. 90 a 100 — Lupinella da L. 90 a 100.

CANAPA da L. 80 a 85 il quintale.

VINO bianco da L. 10 a 12; idem filtrato da Lire 10 a 13.

MERCATO DELLE UVE

FORLI' 14, matt. — La campagna vinicola da noi è ormai terminata, ma il raccolto non da corrisposto all'aspettativa. Si sono avuti i seguenti prezzi: Trebbiano e uve bianche in genere da L. 8 a 12 il quintale; Canina da L. 10 a 15; Albana di Bertinoro da L. 20 a 23; Sangiovese da L. 20 a 22.

CASTELFRANCO VENETO 14. — Il mercato di ieri segnava i seguenti prezzi: Uva Cliuson a L. 10 il quintale; uva nostrana a L. 13; Pattaresca a L. 11; bianca a L. 18.

MONSELICE 14. — Da otto giorni si è attivato sulla nostra piazza il mercato delle ricercate uve monselicensi il cui prodotto è abbondante e di qualità ottima.

Molti negozianti dell'Emilia, della Romagna e del Cadore giungono per fare acquisti e questa mane sono stati praticati i seguenti prezzi: Friulara scelta da L. 13 a 14; Corbina da 10 a 12; Pataressa per vino da pasto a L. 8 al quintale. Vini nuovi riusciti per qualità e colorito.

MODENA 14. — Pianura. — Sorbara da Lire 20 a 22; Salamina S. Croce da L. 15 a 18; Comune 1.a qualità da L. 12 a 14; 2.a qualità da L. 10 a 11; vigna da L. 9 a 10; d'oro da L. 10 a 12; bianca comune da L. 7 a 8.

Colle. — Lambrusco da L. 16 a 18; Comune 1.a qualità da L. 13 a 15; 2.a qualità da L. 10 a 12; d'oro da L. 13 a 15; trebbiano da L. 15 a 16; uva bianca comune da L. 10 a 12.

PARMA 14. — Mercuriale delle uve vendute oggi sulla nostra piazza, dazio escluso: Uva rossa mercantile a L. 12 al quintale; rossa fina da L. 13.50 a 15; bianca fina da L. 12 a 13. I prezzi delle uve bianche fine di collina compresa la Malvasia sono variate da L. 15 a 19.

CONEGLIANO 14. — Il raccolto in parecchie località non è ancora iniziato anche perchè alcuni proprietari sperava in un rialzo di prezzi, i quali si mantengono stazionari e cioè sulla base di L. 15 al quintale.

CASTROCARO 14. — Qui il raccolto dell'uva è stato di una metà inferiore a quello dell'anno scorso. Il prodotto però è ottimo. I prezzi massimi raggiunti sono stati: per l'albana di vigna di L. 160 il carro di 720 chilogrammi; per il Sangiovese L. 145; per le uve lacciala L. 100. La vendemmia qui è già terminata.

ROCCA SAN CASCIANO 14. — L'attuale campagna vinicola che prometteva assai bene non ha allietati i nostri campagnuoli e specialmente i viticultori. La quantità è stata piuttosto scarsa, ma la qualità soddisfacente. I prezzi si aggirano dalle L. 15 alle 18 e 20 il quintale.

TOSSIGNANO 14. — I negretti sono stati venduti da L. 8 a 10 il quintale; i « chalelas » da L. 10 a 14; le albane circa L. 200 la castellata; le uve bianche di filari da L. 130 a 160 la castellata. La campagna vinicola è pressochè al suo termine. Il prodotto è riuscito molto superiore per qualità aquello dell'anno scorso.

MORDANO 14. — La produzione dell'uva per questo territoriol è stata superiore al normale. I prezzi sono i seguenti: Qualità fina a L. 13 al quintale; media a L. 9; andante a L. 7. — Nei giorni scorsi i prezzi erano ancora inferiori.

CASTEL S. PIETRO 14. — Bollettino del giorno 12 ottobre:

Uve nere fine da Lire 20 a 23 al quintale; Uvaggi neri (Negrettino) da L. 12 a 14; Uve bianche fine da L. 20 a 24; Uvaggi bianchi da Lire 15 a 19.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 104.25.

Borse estere

BORDEAUX 14. — Rendita francese 3 per % perpetua 78.25 — Turca 68 — Egiziana 90 — Spagnuola 82 — Russa 1906, 97.50 — Russa 1909, 89 — Lyonnais 1205 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1500.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	12,0	+ 4,0	Pietroburgo	+	3,0
Alessandria	+ 13,0	+ 3,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 18,0	+ 11,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 15,0	+ 4,0	Amburgo	+	8,0
Verona	+ 15,0	+ 4,	Vienna	+	1,9
Venezia	+ 13,0	+ 6,	Budapest	+	1,9
Firenze	+ 14,0	+ 4	Trieste	+	8,0
Livorno	+ 16,0	+ 8,	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 15,0	+ 12,0	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 9,0	+ 5,0	Zurigo	+	1,0
Roma	+ 17,0	+ 6	Ginevra	+	0,[illegible]
Napoli	+ 17,0	+ 9,0	Madrid	+	—,—
Foggia	+ 14,0	+ 8,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 23,0	+ 11,0	Atene	+	21,0
Cagliari	+ 21,0	+ 10,0	Tripoli	+	21,0

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare), Quasi stazionario a mm. 765.
Temperatura in centigradi: massima 14,7; minima 9,3; media 11,8. — Anno precedente: massima 12,8; minima 6,3.
Umidità relativa media in centesimi: 60.
Vento: Calmo.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

719 Perchè farmi accuse inverosimili? Facesti apposta? Gita Bologna Salso? Andando scrivimelo, chiederò permesso, ansioso vederti, spiegarci. Bacioti tutta appassionatamente. 9679

33 Sii tranquilla, penso te solo, scrivi più spesso, tutto va male. Bacioni tanti 9687

TEATRO Imprudente appuntamento giornale. Fissatelo mezzo lettere per martedì indicandomi contrassegno. 9692

INDIMENTICABILE Divina creatura! Quanto ardentemente aspettata, altrettanto benedetta! Con amore infinito, eternamente! 9699

PRESENTE Se desideri, come desidero, un incontro, dimmi quando. Sempre uguale. 9700

MARTA Confido Giovedì mattina. Non vedendomi, torna pomeriggio. Non potrò ricevere contravvisi oltre Martedì mattinata. 9702

NAUFRAGIO Animo ricolmo devozione, tenerezze, sorrisi, invoco trionfo radiosa fortuna!!... Sincerissimi.... 9709

8 luglio. Domani 15; aspetto 9 1/2 - 10 tram. Non mancare. Tanti baci. 9712

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca o offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

PERFETTO corrispondente inglese, francese, tedesco, diplomato, biennio ingegneria; sveltissimo, ottime referenze, cerca posto adeguato. Casella R 9695 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Padova. 9695

CONIUGI senza figli cercano buona portineria possibilmente fuori porta potendo anche lavorare terreno. Referenze inecceppibili. Scrivere casetta B 9713 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9713

GIOVANE ventiduenne ex agente di città, mugnaio pratico lavorazioni cilindro, cerca occupazione. Miti pretese. Scrivere Giovanni, fermo posta, Bologna. 9694

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca o offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

DITTA antiquaria cerca amministratore cauzione cinquantamila. Interessenza. Scrivere Arras, posta, Venezia. 9703

CERCANSI abili lavoranti e calzonaie per sarto. Scrivere Casella G 9711 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9711

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA russa insegna propria lingua. Traduzioni. Carenina. Posta, Bologna. 9693

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

AFFITTASI appartamento tre camere, cucina, giardino, comodità moderne, fuori Dazio, Santo Stefano. Rivolgersi Cairoli 14. 9506

RICCIONE vendonsi anche frazionati tre lotti terreno fabbricabile, prima linea, metri quadrati diecimila complessivi. Trattative avv. Salvatori, Farini 14, Bologna. 9410

MAGAZZENI e terreno scoperto fuori Lame e appartamenti fuori Galliera, Certosina, affittansi subito. Albertazzi, Arienti 30. 9510

VENDESI terreno fabbricabile alberato, anche lotti, proprietà Garagnani. Prezzo quattro, cinque lire, Casalecchio, Viale Garibaldi. Rivolgersi ing. Cuccoli, Portanova 18. 9581

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCO camera preferibilmente salotto bene ammobiliati ingresso separato. Demetrio. Posta, Bologna. 9704

CERCASI pensione privato distintissima G. M. 116, Posta Bologna. 9705

AFFITTASI camera ammobigliata, posizione splendida, comodità moderne, esclusi uomini. Salve, Posta. 9708

CAMERA bella riscaldamento luce cerco subito. Offerte con prezzo: Dottor 418. Postarestante. 9707

CAMERA ammobigliata ingresso indipendente cerca persona seria. Indirizzare Casella R 9373 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9680

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AZIENDA Governativa rimunerativa cerca socio. Capitale Mille. Agenzia Boni, Bologna. 9691

RIMETTO affitto Torino Segheria elettrica vapore commercio legnami. Martin, Via Tiziano 4, Torino 9451

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VENDESI subito calzoleria avviata posizione centrale. Rivolgersi Galassi, Zamboni 18. 9445

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

OFFRO ovunque lavoro scrittura proprio domicilio. Pallotta. Sangiovanni 81 Roma. 9701

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

Per solo Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzerie in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis, N. 34. F. COLOMBO CORSO GENOVA, 20 MILANO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobili alla stazione. — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Cav. Dott. A. ZUBIANI.**

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C.
MILANO - Via Stelvio, 61 MILANO

RISCALDAMENTO

IMPIANTI CENTRALI a Vapore bassa pressione .....
Termosifone a circolazione naturale e forzata per grandi distanze .....
IMPIANTI COMPLETI Per Lavanderie meccaniche - Cucine .....
a Vapore - Essicatoi - Ventilazione - Raffreddamento .....
Disinfezione .....

SEZIONE IMPIANTI MACELLI

IMPIANTI COMPLETI per Macelli con macchinario moderno e frigoriferi

Progetti e preventivi a richiesta

RAPPRESENTANTE
Ing. GOFFREDO MORSELLI - BOLOGNA - Via Barberia 4
Deposito di materiale e Personale in Bologna sempre pronto

La preferita delle acque minerali naturali da tavola. - Si trova ovunque in Italia e all'estero

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idragiro-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 0,[illegible])

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate **per iscritto**, in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero e alle iniziali rispettivi.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti *che vogliono* conservare l'incognito ed evitarsi disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Haasenstein e Vogler

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esserci quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa troverete in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Primadi ammogliarvi fate la cura depurativa.

BRODO MAGGI IN DADI Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado 1 piatto di minestra. In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella. 5 Centesimi

LA SIGNORA E. R. recasi in Agenzia a chiedere se vi sia un posto di istitutrice nella tale località con tali requisiti. L'agenzia sfoglia le sue memorie e non trova nulla che corrisponda ai desideri della signora che passa in un'altra agenzia, e poi in una terza senza ottenere lo scopo. Alla sera il marito porta a casa il giornale ove dando un'occhiata alla rubrica « Offerte d'impiego » della nostra Pubblicità Economica trova proprio quanto desidera.

Puntata n. 81 — Appendice del **Resto del Carlino** — 15 Ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Egli vestiva il costume di minatore, e la stanza era illuminata da una lampada che ardeva sul tavolo. Com'ebbe riconosciuta Greta, si passò una mano sugli occhi, quasi credesse che la vista lo tradisse. Involontariamente notò che ell'era molto dimagrata.

— Il bambino di Mercy è morto — disse la giovane donna con voce commossa — e quella povera ragazza desidera che voi lo vediate almeno prima che sia sepolto. Il suo dolore fa pietà.

Ugo non rispose subito. Pareva colpito da quella notizia, e forse ancor più da quella richiesta inaspettata. Alfine disse con voce che aveva un suono strano:

— Verrò! Vi seguo!

Ella si era fermata presso la porta ed appena avuta la risposta fece atto di andarsene.

— Greta non avete nient'altro da dirmi? — egli le chiese muovendo un passo verso di lei.

— Che cosa dovrei dirvi? — ella rispose. — Voi ed io non dovremmo mai trovarci di fronte e respirare l'aria dello stesso ambiente. Se ciò avviene in questo momento, non è certo per volontà mia.

— Merito queste parole — replicò Ugo umilmente.

— L'opera iniqua e crudele è compiuta; non vi è più modo di distruggerla — soggiunse Greta. — Quello che è fatto è fatto. Posso dirvi soltanto che quell'uomo, lo strumento della vostra infamia, che adesso è diventato il vostro padrone, vuole costringermi a convivere con lui, e minaccia di farmi imprigionare se io mi rifiuto.

Ugo le sbarrò in volto gli occhi.

— Convivere con lui?... con lui?.. voi con lui?... — balbettò come se non avesse compreso bene.

— Sì; vuol forzarmi a dimorare con lui sotto lo stesso tetto. Lo può? Intendo dire: può la legge riconoscerlo come mio marito?

— Se lo può?... Vostro marito? — disse Ugo che sambrava inebetito.

— So bene che cosa vuole colui — ella soggiunse. — Non desidera «me», ma la mia sostanza. E siccome non può aver l'una senza l'altra....

— L'una senza l'altra? — ripetè Ugo sottovoce.

Poi fece alcuni passi per la stanza mormorando alcune parole incomprensibili, e, fermandosi ad un tratto innanzi alla giovane donna, le chiese bruscamente:

— Greta, sapete chi è quell'uomo?

— Baolo Drayton, l'albergatore d'Hendon — ella rispose.

— No, no, è vostro...

S'interruppe aggrottando la fronte e stringendo i pugni.

— Vorreste forse sostenere che è mio marito? — gli chiese Greta indignata.

Ugo si passò di nuovo una mano sulla fronte.

— Greta — disse dopo una breve pausa in tono triste — so di avervi fatto molto male e ne ho rimorso.

— Che cosa valgono i vostri rimorsi? — ella replicò. — Giungono troppo tardi.

— Greta — egli soggiunse, sollevando gli sguardi su di lei — è pur vero che l'uomo più miserabile del mondo è colui che prova dei rimorsi prima di aver fatto il male. Io mi trovai e mi trovo in questa condizione. Ciò che feci, lo feci con la piena coscienza che me ne pentirei.. sì, che me ne pentirei sino all'ultim'ora della mia vita! Ma non avevo la forza di resistere... era più forte di me... ed anche adesso soggiacerei alla tentazione. Vi sono degli uomini — continuò abbassando la voce — pei quali l'amore non è nient'altro che una leggera brezza, che passa come un soffio sul loro viso, scherza per un istante con i loro capelli, agitandoli lievemente, e poi vanisce. Per me l'amore è una ferita porfonda, dolorosa, una ferita interna, insanabile.

Greta rabbrividì. Le sue parole le mettevano orrore. Si volse verso la porta con un movimento di sdegno, e disse:

— Questa è l'ora della morte di vostro figlio, e... Dio ve lo perdoni, se può perdonarvelo... è forse anche l'ora della morte d'ogni speranza per vostro fratello. Quando voi vedete quell'uomo al suo posto, non pensate mai dove si trova «lui»?

E, nel dire così, la sua voce si spense in un singhiozzo.

— Sì, penso a lui, — replicò Ugo. — Durante le lunghe ore delle mie notti insonni, penso dove si trova, e penso che è un uomo felice... sì, un uomo felice! Che importa se veste la casacca del forzato? L'anima sua non è oppressa da un peso insopportabile, mentre io... Guardatemi, Greta, e giudicate!

— Avete seminato vento e raccogliete tempesta — diss'ella.

— La tempesta passerà — diss'egli. — Non sono forse così perverso come sembro. Sono un enigma, che voi non potrete mai decifrare. Ma è prossimo il tempo in cui non sarò più causa d'inquietudine e di noie per nessuno, ed un nome disonorato sarà tutto quanto resterà di me. Greta, sarebbe inutile d'implorare il vostro perdono?

— Vi sono altri che devono perdonarvi molto più di quanto devo perdonarvi io — gli rispose la giovane donna. — In questo momento vi attende una misera fanciulla, alla quale avete spezzato il cuore!

Ugo abbassò gli occhi, e Greta scomparve, richiudendo dietro di sè la porta.

X.

Era calata la notte e si era alzato il vento, che sibilava e scuoteva i rami degli alberi. Allorchè Ugo giunse alla casetta del vecchio Matteo, le tenebre regnavano tutt'intorno, e soltanto il piccolo vestibolo era illuminato dal riflesso del fuoco che ardeva in cucina.

Il Laird Fisher sedeva accanto al focolare coi gomiti appoggiati sulle ginocchia ed il viso nascosto nelle mani.

Quando Ugo entrò alzò la testa e lo fissò con uno sguardo triste e pieno di rimproveri, ma non gli rivolse neppure una parola.

Greta, che aveva udito il rumore dei suoi passi, aprì la porta della stanza e gli fece cenno di entrare.

Accanto al lettino ardevano due candele; mr. Christan, il curato, stava seduto presso il tavolo di fronte a Mercy, che teneva il capo appoggiato sul braccio. Il buon prete cercava di confortarla e le predicava la rassegnazione nella volontà di Dio. Quando entrò Ugo egli si alzò e lasciò la stanza, salutando il giovane con la massima freddezza. Greta ne era già uscita prima di lui ed egli la trovò in cucina.

Mercy aveva sollevato la testa e guardava Ugo con i suoi poveri occhi rossi, gonfi, ma senza lacrime. Si alzò, prese la sua mano e lo condusse presso il letto nel quale giaceva il bambino morto.

— Guardalo — gli disse con voce in cui vibrava uno sconforto inesprimibile.

Ugo rabbrividì. Nei tratti di quel cadaverino rivide sè stesso quand'era piccino.

Mercy lasciò la sua mano e si coprì il volto, ma i suoi occhi rimasero asciutti. Ai grandi dolori, ai dolori profondi, è negato il sollievo del pianto.

— Il mio piccolo Ralph! — disse in tono lamentevole. — Ah! se tu l'avessi veduto quand'era vivo ed allegro come un bel raggio di sole!

— Ugo contemplava muto il viso cereo del piccolo morto.

« E' meglio così », gli diceva in quel momento una voce in cuor suo. Ma subito dopo un tremito scosse tutta la sua persona. Quale pensiero era mai sorto spontaneamente in lui? Era meglio che quel bambino giacesse lì freddo e senza vita, piuttosto che portasse l'amore e la gioia in quella casa desolata? Era tanto scellerato da concepire una simile idea? No, Dio guardi! Eppure, era meglio così.

(Continua)